Numero a 4 pagine Lire 15 — Anno II - N. 469 - Sabato 11 Settembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione [illegible] - Amministraz. Amministraz. 93854, Cronaca 7308. Telefoni: [illegible] 27322, Redazione zione: Via Silvio Pellico N. 8

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

EVASIONE FISCALE

La riunione degli ispettori compartimentali delle imposte dirette, tenutasi a Roma in questi giorni, ha assunto particolare importanza sia per la presenza del Ministro e del Sottosegretario per le Finanze, sia perchè si è stabilito, prima ancora della emanazione di nuove leggi tributarie, di dare nuovo impulso e vigore all'azione accertatrice degli uffici mediante la eliminazione delle evasioni fiscali e il coordinamento e il potenziamento degli uffici, concetti questi da me ripetutamente sostenuti su queste colonne. L'evasione fiscale è un fenomeno di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Sanzioni contro gli evasori esistono e sono sempre esistite, però esse in Italia non sono state mai praticamente applicate, creando in tal modo nella massa dei contribuenti la sensazione che in fondo l'evasione non deve essere poi una cosa così riprovevole se, per lo meno, è tollerata. E' contro questa sensazione che bisogna reagire, avendo presente che la evasione comporta che una vasta categoria di cittadini, che svolge la propria attività nel territorio dello Stato, che beneficia delle sue leggi e della tutela che esso gli appresta a mezzo dei pubblici servizi non versa allo Stato alcun tributo, mentre altri cittadini sopportano, anche a causa della evasione di alcuni, oneri talvolta eccessivamente gravosi e lo Stato indebitato fino ai capelli, si dibatte nelle più grandi difficoltà. Costringere questi cittadini, veri parassiti dello Stato, a compiere il loro dovere, significa non solo incrementare le entrate pubbliche, ma altresì, come bene osserva il comunicato della riunione degli ispettori, creare «il convincimento che il pagamento delle imposte allo Stato è imprescindibile condizione per la ricostituzione del paese e per il ristabilimento dell'equilibrio tra le varie categorie produttive».

Quali le cause del male che il Governo intende eliminare? Quali i rimedi che si possono suggerire?

Enuncerò alcune di quelle che, a mio avviso, sono le cause principali: a) la mancata severa applicazione delle sanzioni, che pur esistono, contro gli evasori totali o parziali; b) la diffidenza tra fisco e contribuenti, che fa sì che le dichiarazioni non siano sincere, perchè si sa che gli uffici aumentano sistematicamente i redditi dichiarati nel presupposto che il contribuente ne occulti una parte; c) la elevatezza delle aliquote, che è tale da giustificare una vera e propria evasione legale; d) la situazione creata dalla guerra che ha fatto sì che, a causa delle distruzioni che hanno colpito persone e cose, tutte le fonti produttive di redditi sono state radicalmente sconvolte, senza che il fisco abbia potuto aggiornare gli accertamenti e soprattutto colpire i nuovi redditi; e) la scarsa educazione fiscale; f) il contenzioso che, così come è congegnato, non dà la sensazione che giustizia sia resa, in quanto gli organi giurisdizionali, sia per la loro composizione che per il loro funzionamento, danno alla finanza una posizione preminente.

Quanto ai rimedi, mi limiterò a sottoporne alcuni alla valutazione degli organi tecnici della finanza: a) la formazione di una coscienza tributaria, mediante una attiva propaganda da effettuarsi a mezzo della stampa, della radio, dei partiti politici; b) l'applicazione severa delle sanzioni contro gli evasori; c) la pubblicazione periodica delle liste dei contribuenti di categoria B e C1 perchè essa, mediante gli opportuni confronti, attenuerà la sperequazione tributaria che costituisce una delle maggiori cause dell'evasione; d) procedere, dopo gli sconvolgimenti determinati della guerra, al reclutamento di tutti i contribuenti mediante una dichiarazione obbligatoria da rendersi, occorrendo, in base a moduli distribuiti e ritirati dall'amministrazione finanziaria; le modalità e la estensione di tale dichiarazione dovrebbero essere attentamente studiate, in modo da condurre ad una vera e propria leva tributaria; e) subordinare l'esercizio di una qualsiasi attività produttiva di reddito alla prova di aver presentato la dichiarazione agli uffici finanziari; f) perfezionare il corpo della polizia tributaria mediante corsi di addestramento nei singoli rami delle attività produttive; g) affidare gli accertamenti non già a singoli funzionari, ma a Commissioni di accertamento con la partecipazione di funzionari specializzati e di rappresentanti delle singole categorie economiche; h) allo scopo di costituire delle efficienti commissioni di accertamento, assumere personale esperto, reclutandolo anche da categorie professionali; i) modificare il contenzioso tributario, abolendo, così come del resto la costituzione prevede, le giurisdizioni speciali e affidando le controversie alla giurisdizione ordinaria con la partecipazione di esperti tratti dalle organizzazioni sindacali.

Ritengo che adottando questi o gli altri rimedi che nella sua competenza potrà suggerire l'amministrazione finanziaria si attenuerà sicuramente e notevolmente il fenomeno della evasione fiscale, con la conseguenza che, oltre a conseguirsi un maggior gettito di imposte, si avrà un criterio approssimativo di quelli che sono, dopo gli sconvolgimenti della guerra, il reddito mobiliare nazionale e la sua distribuzione: inoltre l'amministrazione finanziaria avrebbe elementi sicuri e positivi per studiare eventuali riforme del nostro ordinamento tributario, prima fra tutte quella della diminuzione delle aliquote; infine si creerebbe la base salda e sicura su cui assidere l'imposta complementare progressiva che, non va dimenticato, costituisce il fulcro, la spina dorsale del nostro sistema tributario.

ETTORE SCANDALE

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO AL VIMINALE

L'ANDAMENTO DEI PREZZI non desta preoccupazioni

Si può escludere una vera e propria ripresa del ritmo ascensionale - Una proroga provvisoria del blocco dei fitti salvo un aumento del 30 per cento - Il nuovo Capo della Polizia

ROMA, 10 — Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta odierna, presieduta da De Gasperi, ha esaminato alcuni aspetti della situazione economica, specie in rapporto all'andamento dei prezzi. Nei dati forniti dal Presidente del Consiglio risulta che gli aumenti registrati nelle settimane scorse sono strettamente collegati a fenomeni stagionali e all'abolizione del prezzo politico del pane e della pasta e all'adeguamento dei canoni di alcuni servizi fondamentali. Si può pertanto escludere una vera e propria ripresa del ritmo ascensionale dei prezzi. Da notare inoltre che gli indici attuali sono al di sotto di quelli che sono alla base del calcolo per l'indennità di contingenza, lasciata dal Governo immutata nonostante le avvenute diminuzioni.

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito tutte le misure da predisporre per evitare ogni velleità di speculazione economica. Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione di precise comunicazioni del Ministero per il Commercio estero e dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione sulle immediate possibilità di notevoli importazioni calmieratrici di generi alimentari e della immissione al consumo delle scorte esistenti. Fra queste scorte figurano 500 mila quintali di olio.

Il Consiglio ha approvato poi in linea di massima il progetto concernente la nuova disciplina delle locazioni e l'incremento delle costruzioni edilizie. Il progetto, come è noto, era stato messo a punto dall'apposito Comitato interministeriale nella riunione di martedì scorso. Esso verrà inviato quanto prima al Parlamento per la decisione finale. Unitamente al progetto sarà inviato al Parlamento un decreto che proroga provvisoriamente il blocco dei fitti fino all'entrata in vigore della nuova disciplina. Questo secondo provvedimento stabilisce intanto un aumento fisso del 30 per cento dei canoni delle locazioni a regime vincolistico.

Il disegno di legge per la disciplina delle locazioni e sublocazioni di immobili urbani e per l'incremento delle costruzioni edilizie si compone di due parti: nella prima sono regolati i rapporti tra i locatari e proprietari per i 30 milioni di stanze oggi esistenti in Italia; nella seconda sono contenuti provvedimenti per stimolare l'edilizia delle città e negli 8.000 Comuni rurali.

Per quanto riguarda i rapporti tra proprietari e locatari il provvedimento assicura una notevole tranquillità, dettando particolari norme che tutelano i meno abbienti in attesa di nuove costruzioni. D'altra parte il provvedimento assicura un organico e graduale aumento di fitto tale da assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili.

Tenuto conto che la popolazione italiana è raggruppata in poco più di nove milioni di famiglie delle quali metà circa occupa una casa propria o è proprietaria di case, si può stabilire che i rapporti tra proprietari e inquilini riflettono all'incirca 4 milioni e mezzo di famiglie.

La garanzia di assicurare l'alloggio alle famiglie non proprietarie di case è prevista per sette anni; allo scadere di tale termine molto probabilmente la crisi edilizia sarà risolta mediante il regime di favore adottato dal Governo; qualora tale ipotesi non debba verificarsi, il Governo stesso provvederà tempestivamente ad adottare opportune misure.

Il termine settennale del 3 dicembre 1955 per la cessazione delle disposizioni vincolistiche riflettenti le abitazioni, ed il termine quinquennale del 31 dicembre 1953 per gli immobili urbani adibiti ad uso diverso dalle abitazioni, sembrano sufficienti per garantire proprietari ed inquilini e per porre lo Stato su di un piano completo di politica economica ed edilizia. Per le case di lusso si può presumere che alla fine dei termini anzidetti l'equilibrio sarà non solo raggiunto, ma superato, mentre per le vecchie case si potrà avere un allineamento pressochè completo.

Nella stessa seduta il Consiglio ha approvato un vasto movimento negli alti gradi della Magistratura: Il dott. Gabriele Volpe, da Direttore generale degli Istituti di prevenzione e di pena è stato nominato Presidente di Sezione della Suprema Corte di Cassazione; il dott. Luigi Ferrari, dalle funzioni di Capo della Polizia è nominato Direttore generale per gli Istituti di prevenzione e di pena. Al dott. Ferrari succede, nella carica di Capo della Polizia, il dott. Giovanni D'Antoni. Il Prefetto D'Antoni è nato a Palermo 58 anni fa. Laureatosi in giurisprudenza, intraprese la carriera militare. Dopo la scuola di guerra, fece parte dello Stato Maggiore dell'Esercito giungendo rapidamente al grado di generale. Servì, poi, per lunghi anni, nelle truppe coloniali, partecipando a numerose campagne, è stato decorato sei volte al valor militare. Nel luglio 1943 fu nominato Prefetto di Milano, ove assunse posizioni decise contro i tedeschi: a cagione del suo fiero comportamento in quel periodo, dopo l'8 settembre venne deportato in Polonia ove rimase prigioniero sino all'ottobre 1945. Nel febbraio 1946 fu destinato a Bologna come Prefetto. A Bologna si dovette al suo tatto e alla sua azione sempre vigile se fu possibile risolvere parecchi urgenti bisogni cittadini e se durante gli scioperi, fra i quali quello del luglio scorso, l'ordine pubblico non venne turbato.

Il Consiglio, su proposto del Ministro dell'Interno, ha approvato anche il seguente movimento di Prefetti: Giovanni D'Antoni, da Bologna a disposizione; Costantino Miraglia, dalla disposizione a Bologna; Gregorio Notarianni, da Venezia a disposizione; Attilio Gargiulo, dalla disposizione a Venezia.

La riunione è terminata alle 23.45. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi lunedì pomeriggio.

Dichiarazioni di Corbellini

I PROBLEMI FERROVIARI della Venezia Giulia

VENEZIA, 10 — Alcune dichiarazioni sono state fatte dal Ministro dei Trasporti Corbellini circa i problemi ferroviari interessanti il Veneto e la Venezia Giulia. Venendo a parlare delle Venezie, che oltre a sostenere un notevole traffico costituiscono esse stesse l'antiporta dei traffici internazionali verso il Centro e il Sud Europa, il Ministro ha precisato che si stanno compiendo notevoli passi in avanti con la realizzazione di nuove opere, ma anche in questo campo i buoni propositi urtano per il momento contro difficoltà di finanziamento. Comunque tanto la Bologna-Padova-Venezia che la Venezia-Cervignano, cioè tutto il traffico da Milano e Bologna verso Venezia, Padova, Treviso, Udine e Trieste sono già inserite nel programma di elettrificazione, ma non incluse nella serie dei lavori di imminente inizio, che concernono invece linee di più modesta portata e per il momento, dal punto di vista della ricostruzione, meno onerose.

L'elettrificazione della Bologna Venezia e della Venezia-Cervignano — ha soggiunto il Ministro — impegnerà un grande sforzo della tecnica del lavoro e naturalmente del finanziamento; sforzo che non è per ora prevedibile di poter sostenere, ma che non è neppure da considerare rinviato sine die.

Spostamenti arbitrari di paletti di confine

CAPODISTRIA, 10 — La linea di confine fra la zona istriana del Territorio Libero di Trieste e la Jugoslavia ha subìto in qualche tratto delle correzioni arbitrarie. In località Buccini, che in base al tracciato allegato al Trattato di pace dovrebbe essere incluso nel T.L., lo spostamento dei paletti ha fatto sì che ora il villaggio stesso viene a trovarsi in territorio jugoslavo. Altri arbitrari spostamenti di paletti si sono verificati anche in altri punti della zona di confine.

A quarant'anni dalla morte

FELICE VENEZIAN

Il 12 settembre del 1908 il Sindaco di Roma Nathan attendeva alle rive di Ravenna l'arrivo del pellegrinaggio giuliano alla tomba di Dante. Infilato il canale Corsini la nave attraccava lentamente. Veniva da Trieste, e non era la sola. La seguiva a distanza quella salpata da Fiume. I due battelli avevano issato il pavese, ma il segnale era di lutto. Da terra chiesero segnalazioni. Il lutto era per Felice Venezian, morto il giorno avanti, a 57 anni. La celebrazione dantesca si svolse poi tutta nel segno di quella morte. Tra le fazioni romagnole vi fu tregua improvvisa. Era come se un più alto senso della storia italiana avesse pervaso i quadri politici dell'altra sponda, mortificandone il manifesto proposito di manovrare il pellegrinaggio a fini particolaristici di partito e di faida regionale. Le rosse bandiere repubblicane, quelle nere degli anarchici, non s'azzuffarono con i tricolori liberali e con le croci sabaude dei conservatori, schierate lungo la riva, non all'arrivo, non alla partenza, e il Sindaco di Roma potè dare un altro stile al discorso inaugurale sviluppandolo sul concetto che non s'era venuti, quel giorno, a Ravenna, per parlare ma per adorare. Licenza retorica. Felice Venezian non l'avrebbe approvata, pur consentendone, indulgente, l'uso da parte della massima autorità municipale d'Italia. Sembrava, o era, espressione di un momento di euforia politica, e noi lo si pensò felicemente germinato da quell'incontro di italiani del presente con altri del passato, quali eravamo noi, con il nostro grande morto, non so se migliori, se non forse per sentirci ancor sempre saldamente ancorati alle tradizioni del Risorgimento.

I tempi di Felice Venezian erano i tempi realistici della Triplice, ma nelle Giulie, anche più lontano e a fondo, vi scendeva la luce conturbante di Oberdan. Vi è un parallelismo tra i due, repubblicano l'uno, liberale monarchico il secondo, ma sullo stesso piano ideologico è possibile collocare Guglielmo Oberdan e Felice Venezian, poichè in loro era comune il sentimento eroico della Patria da conquistare. Patria da conquistare, indifferenti i modi e i mezzi, indifferenti soprattutto i partiti; equazione non di forze ma di valori morali. Felice Venezian, accettando l'eredità spirituale di Guglielmo Oberdan, era, come lui, un unitario. E' sua la formula del «grande velario» che doveva raccogliere gli italiani delle Giulie di tutte le tendenze. Gli fu poi rinfacciata. Ma non v'erano altri mezzi, allora, per fronteggiare una situazione che schierava sul fronte avversario una coalizione appoggiata ai poteri dello Stato per un'offensiva quale mai ancora era stata sferrata con maggiore violenza contro il Comune, quanto a dire contro Trieste italiana, contro la Venezia Giulia italiana, contro la Dalmazia italiana. Sul lato di minor resistenza della formazione italiana si manifestavano incrinature, impazienze di attivisti, sollecitazioni di tendenze verso respiri democratici più ampi. Il momento era grave, esigeva un capo, e fu Felice Venezian, che del capo aveva tutte le doti positive, l'integrità morale, la cultura, l'intelligenza, l'oratoria, la prestanza fisica, e in più quella rarissima in uomini destinati al comando: che il potere non lo corrompeva. Per mantenersi sciolto da obblighi più strettamente gerarchici rinunciò a candidature maggiori. Gli avrebbero precluso un giudizio franco e l'esercizio di una critica meno impegnativa. Perchè egli si sentiva l'esponente, più che di un partito, e all'infuori e al disopra di esso, degli italiani della Venezia Giulia, quali entità etniche staccate dalla Madre Patria, e allora sarebbe stato un lusso perdersi in distinzioni troppo sottili. Il Risorgimento non era concluso, continuava nelle Giulie, conteso, come era stato nel resto d'Italia, e trovava in Felice Venezian il suo campione più sincero, se anche talora cautelato dalla necessità di adeguarsi al clima della politica ufficiale della Penisola. Egli si preoccupava sopra tutto delle mortificazioni alle quali gli eccessi antiaustriaci potevano costringere l'Italia, non delle ripercussioni a Trieste, e prevedendo con intuizione di precursore gli eventi, li preparava metodicamente, potenziando in senso nazionale ogni nostro istituto culturale, scientifico, economico, sportivo, ricreativo, dall'Asilo all'Università del popolo, dalla Lega Nazionale all'Alpina delle Giulie ed alla Ginnastica, e curando nello stesso tempo quanti contatti riteneva utili alla causa con il Governo di Roma, con gli esponenti dei vari partiti, con comitati e associazioni, mirabilmente infaticato, tenace e assorto nella sua missione come un apostolo.

A Trieste e nelle Giulie il suo era un nome e una bandiera. Gli stessi avversari più irreducibili non poterono esimersi dall'onorarlo alla morte; ed era un costume dei tempi. Entrato ricco nell'agone politico, Felice Venezian ne usciva povero. Lasciò un testamento amaro. Gli sembrava che niente di ciò per cui aveva sacrificato la vita si fosse realizzato. Non ne aveva raccolto che delusioni e amarezze. Chiedeva soltanto di essere sepolto ammantato del tricolore. Nel tricolore fu avvolto da Costantino Doria, ma i funerali, contro la sua volontà, segnarono una data negli annali cittadini, pari a quelle delle grandi giornate elettorali che Felice Venezian aveva guidato con mano fermissima, con agile fervida mente, con caldissimo entusiasmo, trascinando e affascinando negli impeti di un'oratoria tutta nerbo e nella causticità di una dialettica che faceva spuntare agli avversari le armi in mano, anche le micidiali.

Alla Redenzione amici si recarono alla sua tomba di Sant'Anna recandogli la notizia che «erano arrivati» e l'annuncio poteva andare anche a suo zio Giacomo, caduto al Vascello, e all'omonimo congiunto caduto sul Carso. Parve un ultimo atto romantico del Risorgimento, e non era ancora finita. Doveva seguire l'oscurantismo di un breve periodo quando si pensava fosse sufficiente cancellare nomi di strade e togliere epigrafi murali per allontanare dai cuori la memoria di uomini consacrati alla storia del Comune, nel periodo della sua lotta nazionale più tenace ed intelligente; tra questi Felice Venezian che oggi, a quarant'anni dalla morte, è restituito integro all'amore e alla venerazione della sua gente in «questa nostra diletta e bellissima Patria — come lasciò scritto — questa gentile Trieste».

E. M.

Prigionieri in Russia

Il fermo di due reduci chiesto al Questore d'Ancona

ROMA, 10 — Due telegrammi urgentissimi sono pervenuti al Questore di Roma da parte della Questura di Ancona in cui si richiede il fermo e la traduzione a Ancona dei reduci dalla Russia Lucio Ronchetti e Guerriero Terzetti, i quali avrebbero diramato false notizie sui prigionieri in Russia. I due reduci, secondo la Questura di Ancona, si sarebbero diretti a Roma.

Si apprende intanto che il Ministro degli Esteri sen. Sforza ha telefonato stamane al Prefetto di Ancona chiedendo ragguagli in merito al presunto reduce dalla Russia Ronchetti e alle dichiarazioni da questi fatte ad un foglio anconitano. Il Prefetto di Ancona ha risposto che il Ronchetti non è stato ancora ritrovato e che il redattore capo del giornale locale ha il vago sospetto che il predetto reduce abbia potuto trarre in inganno il redattore che lo ha interrogato.

La lotteria di Venezia

Una cartella fortunata venduta a Trieste

VENEZIA, 10 — Fra le cartelle della lotteria a premi abbinata alla Regata storica vincenti i cento premi di consolazione da lire 10 mila ciascuno, figurano le seguenti vendute a Trieste e nel Friuli: serie A. n. 070777 venduta da Roberto Pasqui di Aviano del Friuli; serie L n. 026041 venduta da Wanda Cremese di Udine; serie L n. 027490 venduta da Paolo Andreis di Udine; serie S n. 079098 venduta da Giovanni Del Pietro di Trieste.

VITA DURA PER GLI JUGOSLAVI RIMASTI A TIRANA

Gli albanesi si divertono a tormentare gli amici di ieri

Situazioni paradossali dopo la scomunica di Tito - Hoxha ha interpretato alla lettera la condanna emessa dal Cominform

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TIRANA, settembre — *La conseguenza più vistosa della ritirata prima degli italiani e poi dei tedeschi dall'Albania è stata la calata degli jugoslavi. Il Paese non si può dire che sia stato liberato o che si sia liberato da sè: ad un certo momento si trovò vuoto di militari tedeschi, come pochi mesi prima si era trovato vuoto di reparti italiani, e alcune bande di partigiani, un poco nazionalisti ed un poco comunisti, dovettero calare a valle dai monti, entrare nelle città e nei villaggi ed issare uno straccio di bandiera ballandoci attorno al grido di viva la libertà.*

Si fece subito largo, tra gli altri capi, un giovane dal passato problematico, ma con commendatizie dell'allora onnipotente Maresciallo Tito ed ottenne di essere riconosciuto «liberatore ufficiale» e guida predestinata al Paese.

Verso il socialismo

Gli jugoslavi avevano pensato in un primo momento di assumere direttamente il controllo dell'Albania. Poi il concetto federativo consigliato dalla Russia si sostituì nella mente del Governo jugoslavo a quell'espansione militare semplice e pura. L'Albania era riconosciuta come zona d'influenza jugoslava, che Tito se la prendesse salvando la forma. Bisogna riconoscere che Tito rispettò le forme. Il capo del nuovo Governo albanese, Enver Hoxha, potè liberatamente dichiararsi discepolo e seguace fedele del Maresciallo. Nei discorsi ufficiali gli uomini politici albanesi poterono senza limitazione esaltare nella Jugoslavia il Paese modello cui si sarebbero ispirati nella «costruzione di una Albania libera indipendente e socialista».

Belgrado raccolse con estrema sollecitudine gli appelli albanesi perchè il potente vicino inviasse tecnici, macchine ed esperti allo scopo di risollevare la sua economia e di indirizzarla verso mete socialiste.

In capo a tre anni gli jugoslavi a Tirana, Durazzo, Elbassan e gli altri centri albanesi, erano numerosi quanto i genovesi a Pera e Galata ed i veneziani a Corfù nel medioevo. Venivano a cavar petrolio, a prendere lana e cromo e portavano in cambio carbone e ferro, legno e animali vivi, e soprattutto viveri, molti viveri, perchè l'Albania è un Paese che ha sempre fame. Se li portano anche per sè, i viveri, i colonizzatori jugoslavi, in quanto il Governo di Enver Hoxha li aveva cortesemente avvertiti che acquavite ne avrebbero trovata quanta volevano, ma cibo poco.

Il fulmine della scomunica lanciata contro Tito e il partito comunista jugoslavo, ha prodotto un cataclismo di proporzioni, in rapporto alla vastità dell'Albania, vastissime. Da un giorno all'altro il Paese vassallo è diventato il primo dei ribelli e il più velenoso degli accusatori. Due giorni dopo la scomunica il nuovo Ambasciatore jugoslavo a Tirana doveva presentare una formale protesta al Ministro degli Esteri albanese per il fatto che in poche ore la colonia jugoslava era stata attaccata, dispersa, battuta e costretta ad uno stato di terrore insopportabile.

Interpretando alla lettera, da buon analfabeta, le minaccie di Mosca, Hoxha pareva voler far fuori in qualche giorno tutti gli jugoslavi. Quanti aveva potuto cogliere, tanti ne aveva impacchettati, buttati in autocarro e fatti partire in fretta oltre frontiera. I tecnici delle industrie locali avevano ricevuto l'intimazione di abbandonare il Paese entro 48 ore: il tempo di fare i bauli.

Alla missione diplomatica rimasta al suo posto, non senza qualche apprensione per l'incolumità fisica dei suoi componenti, esposti alle urla e alle violenze del popolaccio, venne comunicato che non doveva più far conto sul servizio delle arterie albanesi per i suoi rifornimenti di viveri; al confine i vagoni di viveri per i diplomatici erano stati respinti. L'Ambasciatore si precipitò alla reggia di Zog, trasformata in residenza deciso a fare giustizia sommaria dell'avventuriero ingrato ma trovò che prima di lui era arrivato il maresciallo sovietico Tolbukin. Preferì ritornare sui suoi passi.

Alla nota fremente di Belgrado, Tirana rispose con i petardi degli articoli di fondo del «Baskimi». Belgrado pubblicò tra gli ultimi di giugno ed i primi di luglio una serie di articoli in cui svelava il retroscena delle relazioni «parassitarie», come furono dette, tra i due Paesi. Un'azione militare jugoslava parve inevitabile. Ma a Belgrado si era più prudenti e misurati di quel che il tenore delle note facesse supporre. La faccenda è continuata fra attacchi e contrattacchi, insulti e contrinsulti. Hoxha ha maledetto la presunzione e la prepotenza di Tito. Tito ha fatto sapere che per lui Hoxha è un «pidocchio».

E la vita degli jugoslavi rimasti in Albania continua ad essere un inferno. L'Ambasciata jugoslava è meta quotidiana di una folla di gente che chiede il rimpatrio di urgenza. Le angherie albanesi non hanno sosta, la vita diventa insopportabile.

Due settimane a panini

I padroni di ieri sono diventati dei cani rognosi. I convogli di viveri non arrivano e si fa la fame. Ma il Governo di Hoxha, celerissimo nei primi giorni della crisi a spedir jugoslavi oltre il confine, ora ha rallentato in modo inverosimile la concessione dei visti di uscita. Alla fine del mese scorso l'Ambasciata jugoslava ha presentato al Ministero degli Esteri albanese la richiesta di 148 visti. Erano 148 affamati che l'Ambasciatore dovette sostentare a panini imbottiti per due settimane, il tempo necessario per ottenere la risposta albanese. Taciliana risposta: concessi 50 visti. Per gli altri, grane. Nel senso che, affermavano le autorità albanesi, non avevano presentato alla Questura di Tirana, in restituzione, i permessi di soggiorno. Ma i permessi di soggiorno se li era già ritirati il Ministero degli Interni, precisò l'Ambasciata. Niente da fare. O i permessi alla Questura o niente visto

Armati al confine

Si è fatta una eccezione per la signora Aisa Sejdinovic, forse perchè mussulmana. Le autorità albanesi le hanno detto di passare al Ministero perchè il visto lo avrebbe avuto subito. La Sejdinovic ci è passata sette volte in una sola giornata. Alla sera si è buttata a terra nel cortile dell'Ambasciata, con le bolle ai piedi ma senza visto. Al mattino dopo si è presentata un'ottava volta ai funzionari albanesi i quali, con la miglior cera possibile del mondo le offrirono non il visto ma l'opportunità di divenire cittadina albanese.

Ci mettono una specie di voluttà, gli albanesi, nel tormentare i loro protettori di ieri. Non perdono una sola occasione per punzecchiare il Maresciallo Tito, il partito, il Governo jugoslavo.

E armano. Bande e regolari. Li spediscono al confine montenegrino, mentre denunciano ogni giorno complotti tra la Jugoslavia e la Grecia per la spartizione del loro Paese. Quando sono in vena, il popolino di Tirana in testa, vanno sotto le finestre dell'Ambasciata jugoslava a gridare abbasso. Da Belgrado la «Borba» risponde che l'Albania può immaginarsi senza sforzo quale siano le conseguenze, per la sua sicurezza, della voluta ostilità contro la Jugoslavia. Ma Hoxha, la «Borba» non la legge più.

GUIDO MILIARI dell'«Astra»

ALTRI DUE GIOVANI assassinati in Istria

AVEVANO CERCATO DI VARCARE IL CONFINE ESSENDO STATE RESPINTE LE LORO DOMANDE DI OPZIONE

CAPODISTRIA, 10 — Il giovane ucciso l'altra notte a Buie è l'agricoltore ventitreenne Emilio Jugovaz, da Marischia di Momiano. Anch'egli aveva partecipato alla festa di ballo in occasione della sagra, trattenendovisi fino alle due di notte. Fu sorpreso dagli assassini mentre rincasava.

Ieri sera in molte località del distretto di Buie sono stati tenuti comizi ai quali hanno partecipato pochissime persone dato lo stato di terrore della popolazione dopo i gravi avvenimenti della notte scorsa. Gli oratori hanno dichiarato che gli assassini sono «opera degli agenti di De Gasperi allo scopo di minare la fratellanza italo slava».

Di un altro duplice omicidio avvenuto a Piemonte d'Istria la scorsa settimana, si ha notizia appena oggi. Il mattino del 3 settembre due giovani, tali Aurelio Pincin, di 22 anni, da Piemonte, e Armando Giubin, di 27 anni, da Berda di Portole, riuscivano a varcare il confine penetrando nella Zona «B» del Territorio Libero. Sfortunatamente venivano subito catturati dalla Difesa popolare e riaccompagnati alla frontiera. Fatti pochi passi in territorio jugoslavo, i due venivano raggiunti da una scarica di mitra sparata alle loro spalle dai militi di scorta. Mentre il Pincin si abbatteva al suolo e veniva trasportato via, lo Giubin gravemente ferito, veniva lasciato in mezzo alla strada dove rimase finchè spirò, cioè fino alle 17. I due giovani erano optanti e si erano decisi alla fuga, l'uno perchè, pure essendo di lingua italiana, aveva avuta respinta la domanda di opzione, l'altro perchè temeva, non avendo ancora ricevuto risposta da Zagabria, di non poter conservare la cittadinanza italiana.

Notizie da Albona informano che sono stati operati dieci arresti di persone imputate di propaganda in favore delle opzioni. Gli arrestati sarebbero Eugenio Mocorovi, Attilio Dettoni, Giacomo Millevoi, Antonio Santalesa, Antonio Crevatin, Albino Viscovich ed altri quattro.

Tornano oggi al Cremlino i tre inviati occidentali?

La situazione berlinese esaminata a Downing Street

LONDRA, 10 — Il problema di Berlino ed insieme ad esso tutta la complessa questione delle trattative tra Oriente ed Occidente, a quanto si afferma nei circoli politici della Capitale britannica, è entrato nuovamente in una fase «esplosiva». Dopo le ferme dichiarazioni di Truman, fatte ieri alla conferenza stampa di Washington, c'è chi crede a Londra che gli Stati Uniti abbiano nuovamente preso in considerazione l'idea, avanzata a suo tempo dallo Stato maggiore americano, di usare la «maniera forte» per uscire dal ginepraio berlinese.

Chi suggerisce ed auspica questa soluzione non tiene conto, come non teneva conto qualche mese fa, dei rischi che essa comporta. Nella delicata situazione politica in cui versano oggi le relazioni internazionali, un colpo di fucile, sparato dai russi contro gli americani o viceversa, potrebbe provocare l'ultimatum e l'ultimatum inevitabilmente il conflitto. D'altronde le vie d'uscita che rimangono sono limitatissime.

Si osserva a Londra che le Potenze occidentali insistono nel non voler considerare come fallite le trattative quadripartite di Berlino e di Mosca. «Ma — si domanda il «Yorkshire Post» — i recenti disordini avvenuti nella Capitale tedesca, non provano abbondantemente che i sovietici considerano le trattative come uno specchietto per le allodole, o per lo meno come una piacevole diversivo offerto a Molotov? Se a Mosca o a Berlino si fosse giunti ad una soluzione o perlomeno ad un leale «settlement», perchè le trattative sono state interrotte, perchè non è stato reso noto al mondo il punto in cui sono giunte, perchè infine a Berlino i sovietici continuano ad aizzare i comunisti e rendono sempre più insostenibile la posizione degli alleati?»

A questi interrogativi la risposta non è facile. Lo stesso giornale rifugge dal dedurre che i negoziati a quattro si sono conclusi in un clamoroso fallimento e sottolinea invece con favore le dichiarazioni fatte ieri da Truman: «Non ci lasceremo espellere dalla Capitale tedesca».

Queste considerazioni, che hanno prodotto com'è logico, nuovo pessimismo nella Capitale britannica, scalzano la tesi secondo la quale agli incidenti di Berlino non bisognava dare soverchia importanza e che essi non avrebbero in nessun caso pregiudicato i negoziati in corso tra le Potenze occidentali e la Russia. Si osserva che i quattro Comandanti militari della Germania hanno sospeso le loro sedute proprio quando gli incidenti al Municipio erano al loro apice e che le sedute non sono più continuate, quando invece sarebbero state più che mai necessarie, perchè in quei momenti la Capitale tedesca, lungi dall'aver bisogno di un accordo generico sulla questione finanziaria, minacciava invece di diventare un pericoloso focolaio d'incendio che solo un intervento deciso ed energico avrebbe potuto spegnere.

Le preoccupazioni dell'opinione pubblica sulla grave crisi berlinese si sono naturalmente riflesse anche negli organi governativi che oggi hanno dato un particolare rilievo alla riunione plenaria del Gabinetto britannico, presieduta dal Primo Ministro Attlee, il quale, per potervi partecipare, ha dovuto lasciare l'ospedale dove è attualmente ricoverato per la sua ulcera allo stomaco. Nella riunione a Downing Street — segreta, naturalmente — si ritiene che Bevin abbia presentato ai colleghi una dettagliata relazione sulla situazione internazionale ed in particolare sui negoziati quadripartiti di Mosca e di Berlino, e sulle nuove istruzioni che il Comitato permanente di Londra ha inviato ai rappresentanti occidentali nella Capitale sovietica.

Si prevede come imminente perciò un altro incontro dei tre inviati con Molotov o addirittura con Stalin. Se il Generalissimo interverrà nella prossima discussione che è possibile avvenga domani, vorrà dire che per la seconda volta la Russia ha fatto in modo che spetti a lei l'iniziativa di decidere sull'efficacia o meno dei colloqui, dando così modo alla propaganda comunista di attribuire a Stalin il merito che ne deriverebbe.

Intuito

Un giapponese, imprigionato perchè colpevole di furto con scasso, ha appreso nelle carceri di Tokio che la sua abitazione era stata svaligiata. «L'unico delinquente che possa averlo fatto — ha detto il detenuto — è il mio amico Kichuki.» Non si era sbagliato: tratto in arresto, l'«amico» ha confessato.

○ ERRORI GIUDIZIARI

Un avvocato bulgaro giunto recentemente in Turchia dopo esser fuggito dal suo Paese, ha raccontato un tragico errore giudiziario avvenuto recentemente in Bulgaria. Durante un processo erano state condannate a morte 100 persone. Nella copiatura degli elenchi però è stato commesso uno sbaglio e vi sono state incluse altre 20 persone del tutto estranee ed innocenti, le quali subirono la stessa sorte.

○ CHURCHILL A CANNES

E' giunto ieri a Cannes Winston Churchill, salutato alla stazione dal Duca di Windsor di cui sarà ospite fino a domenica sera. Churchill ha subito proseguito per il Castello dei Duchi che sorge sulla riviera francese.

○ TENERANI IN INGHILTERRA

Il cavallo italiano Tenerani, uno dei migliori prodotti dell'anno, andrà a far parte nel 1951, secondo quanto informa il Ministro dell'Agricoltura inglese Williams, del registro ippico inglese.

IL DELITTO DI UN CALZOLAIO INVAGHITOSI DI UNA RAGAZZA

Uccide il padre accorso in difesa della propria figlia

VICENZA, 10 — L'insegnante elementare Guido Corsini, di cinquant'anni, maestro nel centro suburbano dell'Anconetta, è stato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore dal calzolaio Demetrio Messineo, di 27 anni, da Reggio Calabria. Il Corsini, tornato a casa al tempo della liberazione, dopo avere prestato servizio nella X Mas secondo alcuni e dopo avere combattuto con gli alleati secondo altri, si era messo a fare il calzolaio, non potendo più insegnare. L'insegnamento egli l'aveva ripreso dopo pochi mesi, ma per quel lasso di tempo si era messo a lavorare col Messineo, che aveva anche ospitato in casa.

Il calabrese, a quanto pare, aveva tentato una relazione con la figlia quindicenne del maestro, Annamaria. Ma il Messineo, appunto per questa relazione, era stato cacciato di casa. Oggi egli andò a incontrare la ragazza che tornava dalla vendemmia, le parlò e bisticciò. Ad un certo punto la schiaffeggiò. Il padre, che da casa aveva visto la scena, accorse in aiuto della figlia, ma il calabrese, estratta una rivoltella, gli sparò in direzione del cuore, uccidendolo; quindi puntò l'arma contro la ragazza senza per altro riuscire a colpirla.

Dopo un'ora l'assassino veniva catturato dai carabinieri nella cabina d'un autocarro sul quale aveva ottenuto un passaggio.

Chiusa a Capriva la sezione del P. C.

GORIZIA, 10 — Dopo le elezioni politiche da parte degli iscritti alla sezione di Capriva del partito comunista, si notava un certo disinteresse all'attività del partito, sicchè la sede locale non veniva più frequentata. Il segretario della sezione, vista l'apatia dei compagni, chiudeva definitivamente la sede e in questi giorni disdettava la fittanza dei locali e consegnava le chiavi al proprietario dell'edificio. Anche l'insegna del P. C. è stata tolta. A quanto risulta, gli iscritti al P. C. di Capriva verranno aggregati alla sezione di Cormons.

CRONACA DELLA CITTA'

INCHIESTA SULLE SCUOLE SLOVENE A TRIESTE

La fabbrica degli scolari

VI.

L'intero apparato scolastico sloveno si sottrae fin dove può alla luce, resta in un isolamento misterioso e quasi impenetrabile. La consegna per tutti è di *non parlare*. I suoi libri di testo non sono in vendita nelle librerie come per tutte le scuole del mondo; essi vengono ceduti senza intermediari alle famiglie degli alunni, a prezzo di costo. La Sovraintendenza non possiede nessun organo di controllo nella scuola slava, i cui molti ispettori e dirigenti fanno esclusivamente capo al professor Jez, già lettore di sloveno all'Università di Roma, assunto dal G.M.A. dopo la partenza del Barage. Alla luce delle esperienze, lo Jez risulta più radicale del suo predecessore, in quanto lo si vede [illegible] preoccupato di dare alla sua scuola un indirizzo nazionalistico. Gli insegnanti, come fu già rilevato, non vengono nominati dalla Sovraintendenza, ma dal G.M.A. Infine la Sovraintendenza avrà forse appena quest'anno gli elenchi, con le necessarie documentazioni, degli alunni delle scuole slovene.

Si tratta, insomma, di una scuola completamente autonoma, incontrollata nelle persone e nei programmi, un vero e proprio feudo nel quale nessuno ha libero accesso che non sia del *clan*. Come vengono istruiti gli scolari? Quali sono i programmi di insegnamento? [illegible]

[illegible]

Ma la scuola slovena ha le sue buone ragioni per non desiderare troppi controlli; ha parecchie cose da nascondere. [illegible]

[illegible]

nor frequenza, in quanto il G.M.A. ha stabilito che gli alunni debbano presentare i documenti comprovanti il luogo di nascita, il domicilio dei genitori e il domicilio dell'alunno, circostanze che saranno appurate dagli uffici competenti. E, sperabilmente, non si ripeteranno trucchi come quello accaduto lo scorso anno nella scuola di via San Francesco che porta il glorioso nome di Spiro Xydias. [illegible] andarono affatto e occuparono anche l'altra.

Ancora un particolare. Nel corso della refezione scolastica, spesso è stato accertato che i bambini delle scuole slovene erano in possesso di due tessere, [illegible]

Completate le nomine alla Giunta Amministrativa di Zona

La Presidenza di Zona comunica: [illegible]

I mutilati triestini a Bassano del Grappa

Domani alle 5.30 partirà il treno speciale che trasporterà a Bassano del Grappa i mutilati di guerra della Venezia Giulia [illegible]

OGGI ALLA RADIO

L'Arcivescovo di Zara ai suoi fedeli diocesani

[illegible]

La nomina dei componenti i Comitati E.R.P. per Trieste

[illegible]

L'inizio degli esami della sessione autunnale

[illegible]

IL CONGRESSO NAZIONALE FILATELICO

Crescente interesse del pubblico per le preziose collezioni di francobolli

[illegible]

ASTERISCHI

GIUBILEO SACERDOTALE

[illegible]

QUARANTENNI DI LAVORO

[illegible]

NOZZE

[illegible]

ANNONARIA

[illegible]

La necessità spinge la donna a trafficare con le carte annonarie

Ventidue persone denunciate a piede libero

[illegible]

CORTE ALLEATA

Nulla di nuovo al processo contro i facinorosi del San Marco

[illegible]

TRIBUNALE PENALE

Tre condanne per furto

[illegible]

Il cantiere ideale

Si potrebbe concludere come nelle favole: «...e tutti vissero felici e contenti»

Queste note di cronaca, se la espressione non avesse attinto larga messe di banalità dalla sua inflazionistica diffusione su certi periodici illustrati, potrebbero intitolarsi con proprietà la «realtà romanzesca». Chi non è assuefatto, oggi, dalla imperversante crisi economica, dall'insufficienza cronica dei salari, dall'urto delle passioni politiche, a considerare datori di lavoro e lavoratori come due entità l'una contro l'altra armata, che è già fortuna grande se alla aperta ostilità preferiscono una distante freddezza di contatti? Ebbene; anche in questo campo non mancano — e ci piace registrarlo con il rilievo dovuto alla rarità del caso — le eccezioni, che confermano come la solidarietà tra classi diverse non sia un mito, quando si ispira l'attività d'ogni giorno a principii di umanità e di comprensione.

Ma ecco il fatto. Due operai si presentano alla nostra redazione durante una pausa del lavoro. Gradirebbero la pubblicazione d'un articoletto sul proprietario del loro piccolo cantiere, magari poche righe, ma sarebbe bene che la cittadinanza venisse a conoscenza di ciò che pensano i loro compagni di lavoro. «Ci siamo — pensa il cronista di turno — si tratterà di lamentele, di rivendicazioni economiche, di ferie non pagate, di licenziamenti o d'altre grane del genere». E invece no. Gli operai vogliono a tutti i costi parlar bene del loro datore di lavoro, soprattutto per la sollecitudine da lui dimostrata al benessere dei loro bambini. Possiede una tenuta ,in quel di Carpenedo, con una di quelle vecchie ville patrizie ombreggiate da alberi frondosi, le quali tingono di agiatezze la riposante distesa della campagna veneta. Una bella residenza estiva o autunnale, da invitarvi con decoro qualche blasonato vicino, da organizzarvi festicciole allegre con la spigliata partecipazione di qualche rappresentante di quella fortunata e ristretta schiera di mortali, per la quale il ventisette del mese costituisce un giorno come un altro.

Ma l'industriale è dell'avviso che le ricchezze possono anche acquistare una qualche utilità sociale. Detto fatto, ti trasforma la villa patrizia in colonia estiva per i bimbi dei propri dipendenti. Qualche mamma si occupa della cucina e della sorveglianza (c'è n'è una che, quale infermiera diplomata, bada all'assistenza sanitaria) ed i viveri non mancano, non pochi genitori trascorrono qualche ora di riposo accanto ai loro bimbi e domenica scorsa gita generale per la conclusione del soggiorno di un mese. Si dice ancora, che la rinfrescante quiete dello ampio parco ombroso servirà a ritemprare le forze ai lavoratori convalescenti.

Beh, non è poi niente di straordinario, si potrà obbiettare. Un'idea del genere può balenare a tutti. D'accordo: ma che sia stata messa in pratica in altre occasioni, non ci risulta davvero. Gli effetti? enormi. Quando si stuzzica a qualcuno l'amore paterno, le sue facoltà creative e comprensive si moltiplicano. Aggiungete che in questo Cantiere — gli operai, tra cottimi e premi di produzione, guadagnano meglio che altrove, e capirete come sia facile l'intesa tra datori di lavoro e lavoratori, e quale barriera di armonia e di operosità si opponga al dilagare delle animosità politiche.

Non è una grande industria, è vero. Stretto a disagio tra l'«Adriaco» ed i magazzini vinicoli della Riva Grumula, come un passeggero mingherlino tra due corpulenti vicini d'autobus in un'ora di punta, il nuovo Cantiere dà lavoro oggi, dopo dieci mesi d'attività, ad una sessantina di operai e rivela una cert'aria di fortuna appena corretta dall'allampanata presenza della gru girevole. Ma dietro la modesta staccionata di legno marrone, cerchereste invano il «lavativo di turno», che in tante altre aziende più imponenti medita sui casi suoi, accosciato in un cantuccio, o s'arrotola pigramente una sigaretta, cercando di imprimervi una perfetta forma cilindrica per guadagnar tempo. Ognuno si dà da fare, perchè è convinto che la maggiore attività del Cantiere — sanzionata ora dalla costruzione «in proprio» d'una motonave di 1500 tonnellate — rappresenta una garanzia di continuità per il suo avvenire.

Morale — ogni «pezzo» del genere vuole la sua morale. Noi non abbiamo alcuna intenziole nè di fare della pubblicità gratuita alle navi costruite dall'ing. Biessi, nè di gratificarlo di un encomio solenne, di fronte al plotone dei suoi operai, schierati sul «presentat'arm» con qualche maglio o qualche chiave inglese in mano, richiamando con squilli di tromba l'attenzione del pubblico dei lettori: la simpatia dei suoi dipendenti e la tranquillità della sua coscienza certamente gli bastano.

Ma riteniamo che questo semplice episodio di gratitudine espressa con accenti sinceri da un gruppo di operai laboriosi ed intelligenti, possa far riflettere chi è in grado — se non di istituire soggiorni per i famigliari dei propri dipendenti, almeno di promuovere un'iniziativa socialmente utile — che la buona volontà serve anche a raggiungere una feconda collaborazione tra capitale e lavoro. E chissà che l'esempio non venga seguito.

Trattenimento per bambini al Circolo cittadino E N A L

Domani, domenica, con inizio alle ore 17.30, avrà luogo alla sede estiva del Circolo cittadino ENAL un trattenimento di danza per bambini, durante il quale verranno premiati i piccoli vincitori del I Concorso d'arte infantile. Seguirà un concertino di musica moderna.

In via del Bosco mentre stava agganciando due carri, per l'improvvisa rottura del cavo certo Ruggero Michelazzi, di 44 anni, abitante in via Udine 79, è caduto all'indietro andando a sbattere contro un'automobile in corsa. Nell'incidente il poveretto ha riportato la sospetta frattura dell'emicostato sinistro,

Alla Polizia di Barcola è stata denunciata la scomparsa di Giuseppe Climi di 42 anni, marinaio presso il Cantiere San Marco, abitante in Strada per il Friuli 23.

Rapina amichevole

Il diciassettenne traviato attese tranquillamente che la madre venisse a slegarlo

[illegible] di Vicolo delle Rose era avvenuta una rapina. Vittima della drammatica avventura era un ragazzo di 17 anni — Albino Giuliani — che abita nella casa assieme a un'inquilina, alla quale la madre sua, per arrotondare gli introiti familiari, affittava da tempo una stanzetta. La signora Giuliani pernottava sempre presso una vicina, mentre l'Albino restava in casa. L'altra notte — sempre secondo la versione del ragazzo, che era solo in casa, essendosi la subinquilina fermata in città — tre sconosciuti mascherati e armati di pistola hanno fatto irruzione nell'abitazione, hanno imbavagliato e legato con la catena del cane il giovane, e quindi hanno asportato dal l'armadio una pelliccia, un mantello, un cappotto, 17 metri di tela per lenzuola, 4 lenzuola usate, due paia di scarpe, una valigia e altri indumenti il tutto per un valore di centomila lire. Al mattino successivo, l'Albino era stato rinvenuto dalla madre sua riverso al suolo e con le mani ancora legate.

Drammaticissima, come si vede, l'avventura, ma nel ripeterla davanti a un funzionario di Polizia, il Giuliani è caduto in alcune contraddizioni, e qualche sua reticenza ha finito con l'insospettire i poliziotti. L'interrogatorio allora si è fatto più stringente, e ad un tratto l'Albino ha lasciato cadere la maschera della vittima ed ha finito col confessare la verità. La romanzesca rapina era stata architettata da lui stesso, insieme a due suoi amici e ad un vecchio pregiudicato, per sottrarre gli indumenti alla madre e vendicarsi così di qualche immaginario affronto subito. Il giovane e i due compari sono stati fermati.

Botte col doppio fondo

La Polizia fiscale della Sottozona di Duino ha intimato l'alto là a tale Antonio Leone, abitante in via Piccardi 6, per procedere alla perquisizione di un grosso fusto di ferro dall'apparenza sospetta che il Leone aveva con se. L'intuito dei poliziotti non ha fallito, perchè il recipiente ha rivelato un doppio fondo, e mentre da una parte conteneva legalissima benzina, dall'altra invece occultava ben novanta chilogrammi di tabacco greggio in foglie, del tipo «Erzegovina», che è stato sequestrato. La stessa branca della Polizia ha requisito inoltre a tre persone mille sigarette jugoslave contrabbandate.

Oggi si riaprono i Magazzini San Giusto

Stamane si riaprono i Magazzini San Giusto, al n. 1 di Corso Garibaldi, dopo i brevi giorni di chiusura per i lavori di restauro; sarà una grata sorpresa per i clienti ritrovare il grande e popolare negozio rinnovato e abbellito, fatto anche più accogliente. Già iersera le ampie vetrine splendenti di luce richiamavano l'attenzione dei passanti quasi con un amichevole sorriso, e con cento promesse per le tante cose belle esposte. L'interno, lucido di vernici, ha una linea severa e insieme signorile, senza inutile fasto; i banchi di vendita e gli scaffali sono disposti razionalmente ed è un godimento ammirarli colmi come sono di indumenti di ogni tipo per l'abbigliamento maschile, in un assortimento eccezionale. Intorno al proprietario, signor Giorgio Moro, si sono raccolti iersera amici, dipendenti e gli artefici del rinnovamento — la Falegnameria meccanica di Giuseppe Toso, i pittori della Società Zega, i tecnici della «Scale» che hanno creato l'impianto di luce solare — per felicitarsi con lui per la superba realizzazione e formulargli l'augurio di un'attività intensa e feconda.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 11, presso la C.d.L., riunione di tutti gli insegnanti supplenti in possesso della tessera sindacale 1948, che abbiano inoltrato domande d'incarichi. - Ore 19.30, in via Navali 1, precongresso delle ACLI di Trieste ed elezione delegati al congresso nazionale - Adunate Boy Scouts: ore 16.30, coro sezionale; ore 17.30 comitato Mostra; ore 19 allievi dirigenti.

★ I partecipanti al convegno di Roma sono invitati a ritirare i tesserini presso la Giunta d'Intesa. La partenza avverrà dalla Stazione centrale lunedì alle ore 18.30. Gli iscritti alla Camera del Lavoro che parteciperanno al Convegno si trovino nell'atrio della stazione alle 18, vicino al ristorante.

★ Il Comune avverte che, per i lavori di riassetto della Scala dei Giganti, questa rimarrà chiusa al pubblico da domani mattina a lunedì 20 corr.

★ ISCRIZIONI NELLE SCUOLE: alla Scuola d'avviamento industriale «Stuparich» dalle 9 alle 11.

★ E' stato riaperto al pubblico il bagno comunale di via P. Veronese, con vasche e docce di I e II classe.

★ L'Enal comunica che il termine per la presentazione dei lavori per la V. Mostra della caricatura è stato prorogato al 30 corr.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 28.2; min. 20.2. Pressione: 768.7 in aumento.

Oggi: S. Vincenzo ab. m. Il sole sorge alle 6.32, tramonta alle 19.21. La Luna sorge alle 16.12, tramonta alle 0.05.

Marea. Alta: ore 12, cm. 16 sopra il l. m.; bassa: ore 0.55, cm. 30 sotto il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Messaggio speciale» con Madeleine Sologne, Paul Bernard.

SOCIETA' GINNASTICA. Dalle 21, trattenimento danzante, contemporaneamente giardino e sala

SPORT CLUB BARCOLA. Oggi e domani trattenimenti danzanti.

Sette uomini e una donna, fuggiti dalla Jugoslavia, si sono presentati ieri a un posto di blocco della P. C.

TEATRI E CINEMA

AUSONIA, TERRAZZA AL MARE. 21.45: Una deliziosa ripresa: «Non volle dir di sì», Rosalind Russell, Lee Bowman. Superproduzione Columbia Pictures.
ROSSETTI. 15.30: «Helizapopping in Grecia» Allan Jones, Martha Raye, Eric Blore. Film Universal. Ultima 22.
SUPERCINEMA. 16: «Bernadette» con J. Jones. Il film più premiato d'America.
FENICE. 16: «La fiamma dell'Ovest» con Yvonne De Carlo. E' un tecnicolore Universal. Segue: «I bambini di Trieste alla Colonia di Strigno». Ultima 22.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ITALIA. 16.30: «Ombre malesi» con Bette Davis e Herbert Marshall (Warner).
ALABARDA. 15: «Missione segreta», film colosso Metro con Spencer Tracy.
IMPERO. 16: «L'amante immaginaria», un film moderno della Continental con Danielle Darrieux. Precederà nuovo Incom.
VIALE. 15: «Avorio nero» con F. March e O. De Havilland. Nuova edizione.
MASSIMO. 16: «I falchi del Fiume Giallo», Ruth Warrich, R. Scott (R.K.O.).
GARIBALDI. 16 e 18.30; all'estivo 21.15: «Il grande sonno» con H. Bogart e Laureen Bacall. E' un film Warner, in prima visione.
NOVO CINE. 16: «Uomini dalle nove vite» impressionante giallo con B. Karloff.
SAVONA. 16: «Le mille e una notte» in tecnicolore, con Maria Montez e Sabù.
IDEALE. 16.30: «Vivere in pace», capolavoro interpretato da A. Fabrizi.
ODEON. 15.30: «Una notte a Rio». Un grandioso spettacolo in tecnicolor con A. Faye, D. Ameche e C. Miranda.
CINE DEL MARE. 16: «Non si muore così» film emozionante, drammatico, con E. von Stroheim. Prima visione.
MARCONI. 16; estivo 20.15: «Contrattacco», Paul Muni, M. Chapman. Colosso Columbia».
ARMONIA. Cassa ore 15. Inizio stagione 1948-49. Da oggi il film «Brivido d'amore» con Deanna Durbin. De Rosè riprende i suoi spettacoli.
AZZURRO. 15.30: «Lo straniero» con E. G. Robinson, L. Young, O. Welles.
RADIO. 16: «Sinfonia fatale», un grande film con Douglas Montgomery e Sarah Churchill.
ADUA. 15.30: «I mercanti d'avorio» con Robert Lowery, Patricia Morrison.
VITTORIA. 16; estivo 20.15: «Margherita Gauthier» con G. Garbo e R. Taylor.
VENEZIA. 16: «La misteriosa fuggiasca», R. Robart, S. Blackmer, e «Trieste nella storia».
BELVEDERE. 16: «Spirito allegro», commedia gaia in tecnicolore con R. Harrison e Kay Hammond.
STADIO. 20.30: «Cospiratori» con Hedy Lamarr, Paul Henreyd.
ORATORIO FRANCESCANO, via Rossetti. 20.30: «Pronto, chi parla?», capolavoro.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Ritmi, canzoni e melodie. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Zeme. 14.10: Notizie sportive. 14.15: Rubrica del medico: dott. Zacchi: «Erudizione medica del profano. 17: Teatro popolare: «I girasoli» di G. Cantini. 18.30: Pagine scelte da «Il segreto di Susanna» di Wolf-Ferrari, orch. Paoletti. 19.35: Terza pagina: Giulio Viozzi: «Dal Festival musicale di Venezia». 19.50: Torna la quadriglia. 20: Notiziario. 20.25: Orchestra di George Melachrino. 20.50: Note informative sull'Offerta musicale di Bach. 21: Concerto sinfonico diretto da Giorgio Federico Ghedini; orch. fil. Triestina.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Zeme. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «Teresa Confalonieri», quattro atti di N. Berrini. 20.36: Orchestra Cetra. 21.20: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «L'incubo», di Riccardo Nielsen; «Les malheurs d'Orphée», di Darius Milhaud, e «Il telefono» di Giancarlo Menotti, per XI Festival internazionale di musica contemporanea e autunno musicale veneziano.

STATO CIVILE

del giorno 10 settembre 1948

Nati: 12; morti: 7; nati morti: 1; matrimoni: 8.

MORTI: Runtich ved. Scamperle Francesca, a. 76; Zolia Giuseppe, a. ..; Dolenz Luigi, a. 55; Iermanis in Ciriello Emilia, a. 60; Feliciani in Bezzi Nives, a. 40; Indrigo in Perissini Ernesta, a. 31; Visnjevic in Biscak Caterina, a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Veri Giuseppe, carp. ferro, con Franza Albina, stiratrice; Giraldi Giovanni, bidello con Zeno Maria, modista; Ghersi Augusto, manovale con Chervatin Maria, casalinga; Wreght Douglas J. procurat. banca con Marocco Laura, impiegata; Tiberio Ettore, pescivendolo con Bonivento Renata, casalinga; Hancock George W., fabbro con Liberale Olga, casalinga; Blasco Mario, giovane coperta con Ghette Bruna, impiegata; Zaro Francesco, impiegato con Pojaunik Silvana, parrucchiera.

Mercoledì 8 corr. spirava serenamente lontana dai suoi figli, a Lussinpiccolo

Sofia Ivancich
ved. SUTTORA - d'anni 83

Col più profondo dolore ne dànno il triste annuncio i figli ALFREDO e VITTORIO, la sorella GIUSEPPINA, le NUORE, le COGNATE, i NIPOTI a nome pure di tutti gli altri parenti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 16 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Vecchio.

Trieste-Lussinpiccolo, 11 sett. 1948.

Il giorno 9 settembre dopo lunga malattia è morto

Luigi Cremoli (Kermolj)

A tumulazione avvenuta la moglie TERESA nata COSTANZO, il figlio GASTONE KERMOLJ e i parenti tutti ne dànno notizia a quanti lo conobbero, lo amarono e lo stimarono.

Famiglie CREMOLI (KERMOLJ)

Le sottoscritte profondamente commosse ringraziano tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del Loro caro

Emilio Canetto

Ringraziano in special modo il dott. Angelo Peri per le sapienti cure prestate e il dott. Antonio Chersi.

Alla Editoriale Libraria S. A. Direzione Colleghi e Maestranze un grazie di cuore per la viva parte presa al nostro grande dolore.

Famiglie CANETTO - RINALDI CATALAN

I GENITORI della piccola

Luciana Morresi

ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore che non avrà mai fine.

Per il 35.o anniversario di matrimonio di

BENVENUTA e MARCO CANOVA

i figli Fernanda e Marino, la nuora Silvana, il genero Alberto e i nipotini augurano ogni felicità.

Trieste, 11 settembre 1913-1948.

L'A. C. L. comunica che il 1.o ottobre c. a. avranno inizio nuovi corsi di

INGLESE BASICO

Informazioni ed iscrizioni presso la Segreteria dei corsi: Scuola F. Venezian, via Teatro Romano 7-I, aula 9 (ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.30).

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefoni: 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA | Varie corse giornaliere.

ANCONA (VENEZIA - PADOVA - BOLOGNA - RIMINI - PESARO) lunedì venerdì ore 5.30.

TRENTO - BOLZANO - MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

CORTINA CORVARA - ORTISEI giovedì, sabato.

FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via FELTRE, sabato.

AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero comprese domeniche.

SAPPADA giornaliero escl. venerdì.

SESTO - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO - BIVIO S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato ore 6.15.

ARTA PALUZZA - TREPPO - SUTRIO - RAVASCLETTO, giornaliero comprese domeniche.

UDINE ore 7.30, 13 feriali; 7.30, 14.30 domenicali.

GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' N. 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono N. 93-942 AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - AVIOLINEE - NAVIGAZIONE

PIETA' PER I VIVI

«Ma i vivi non se la cavano benissimo da soli?» Mica vero. Non sempre. Quando si tratta, per esempio, di trovare o no accoglienza in una enciclopedia, chi li aiuta? Dovrebbe bastare il loro merito. Ma chi è chiamato a valutarlo, sa farlo con giustizia? Non dipenderà anche dal criterio selettivo? E ogni norma ha la sua deroga; ogni legge la sua scappatoia. Oh, i vivi hanno bisogno d'essere aiutati.

Facciamo il caso del *Dizionario letterario delle Opere e dei Personaggi di tutti i tempi e di tutte le letterature*. Ideato e realizzato da Bompiani, compilato da mezzo migliaio di collaboratori, coordinato da mezzo centinaio di direttori, è giunto adesso alla lettera «P» — dal *Nababbo* di Daudet alla *Putta onorata* di Goldoni — col quinto dei suoi sette od otto volumi. Tutto il bene, che se ne poteva e doveva dire, è già stato detto in patria e all'estero. Basterebbe il suo significato come prova della presa di possesso esercitata dalla nostra odierna cultura sulle opere e sui personaggi... Storia e critica, arte e scienza, pedagogia e poesia formano il cemento che ricollega fra loro le migliaia e migliaia di «voci» e illustrazioni lungo il corso di tante pagine. Qualche eccesso, equilibrio, vuoto, gonfiore si potrà correggere in seguito. Sproporzioni come quella del diverso spazio accordato alla *Novella del buon vecchio e della bella fanciulla* di Svevo rispetto alla *Novella del grasso legnaiuolo*. Una pagina e mezzo alle *Opere* di *Gramsci* e non una riga — salvo errore — a quelle di Mussolini, non una alla *Mia battaglia* di Hitler che ad onta di tutto appartengono alla storia. Ci saranno gli aggiornamenti, gli assestamenti, gli emendamenti. Opere del genere li comportano di obbligo. Non sono esse un catalogo, un archivio, uno schedario, un bilancio, un sommario una rassegna, un traguardo, un setaccio, un campionario, una miniera, un ideario, un pantheon, un caleidoscopio?

Pietre di paragone della cultura di un determinato periodo, vengono adoperate per fornire un giudizio riassuntivo sopra un'infinità di opere rimettendo ordine nel caos dei generi, dei secoli, dei paesi, degli autori. E sollecitano il lettore a un sacco di giochi. Il gioco degli indovinelli. Chi verrà mai dopo Verlaine? Po-Chii, un aedo delle origini. Il gioco delle sorprese. Sapevate che, prima del «Personalismo» di Mounier (presentato adesso in Italia dalla Casa Einaudi) c'era stato, nella stessa Francia, nel 1903, il «Personalismo» di Renouvier? Nulla di nuovo, anche in fatto di personalismi. Quanti Orlandi, Prometei, Napoleoni? Quante Pulcelle, Nine, Ninette, Francesche e Virginie coi loro Paoli? Perfino tre Poliuti. Talchè, dall'accertamento della nostra ignoranza anche nel campo in cui presumevamo d'essere più forti, dovrebbe scaturire una lezione di modestia. Andiamoci a rileggere che cos'è il *Pungilingua*, volgarizzato da fra' Domenico Cavalca per la nostra perenne edificazione.

Ma altresì quali provocanti inviti al viaggio restando seduti in poltrona nella propria camera si sprigionano dall'accostamento e dal contrasto delle illustrazioni. Quel saltare da un secolo all'altro, da un poema a un trattato, da un'enciclica a un romanzo. Hikuki Yosai che strizza l'occhio a Toulouse-Lautrec. Tiepolo che dà di gomito a Gauguin. Una statuetta egizia a riscontro d'una marionetta cinese. Mosaici e miniature, tavole ed affreschi, acqueforti e xilografie, schizzi e piante, papiri e codici. Coi soli frontespizi riprodotti si potrebbe illustrare un manuale dell'editoria attraverso i secoli e così sollecitare verso un comporre moderno non dimentico o non ignaro dell'antico.

Affidate a specialisti, le «voci» sono altrettante recensioni ridotte all'essenziale. E ve n'ha che in riassunto tengono del saggio. Alcune illustrano singoli componimenti di raccolte celebri, come il *Passero solitario* dei *Canti* leopardiani o il *Paolo Uccello* dei *Poemi italici* pascoliani. Succintamente, ma utile e gusto dei compilatori vi son riconoscibili: dai *Promessi Sposi* di Russo alle *Operette morali* di Flora, dal *Parsifal* di Massimo Mila all'*Otello* di Andrea Della Corte, dal *Paese di cuccagna* della Serao a cura di Marzot all'*Orlando* della Woolf a cura della Prospero.

Ma un dizionario simile serve anche per intendere una citazione, un riferimento... A queste e ad altre cose può servire e serve. A tutte tranne che a far sapere alcunchè circa le opere degli autori italiani ancora viventi. A meno che non siano scienziati o filosofi.

Gli scrittori italiani ancora vivi debbono aver pazienza e aspettare di essere morti, se vogliono trovar posto. Più rigoroso dell'*Enciclopedia italiana*, il *Dizionario Bompiani* li esclude tutti. Noialtri abbiamo un bel ripetere che morire non basta per diventare immortali. E che molti vanno in giro senza sapere d'essere morti. Il *Dizionario* non vuol noie e per evitar discussioni... Ma lo evita?

Non sembri cattiva intenzione o incomprensione da parte nostra se in un'opera che nelle «voci» teatrali va da Eschilo a Pirandello, nelle scientifiche da Aristotile ai Curie, nelle musicali da Aristosseno a Strauss, nelle artistiche da Pausania a Berenson, nelle filosofiche dai Presocratici a Croce, nelle letterarie dai più antichi testi sapienziali e rituali dell'Egitto e della Cina «ai capolavori dei nostri giorni»: la colpa non è nostra se in un'opera tanto popolata (commediole e romanzetti: Niccodemi e Tarfari) lamentiamo l'assenza programmatica di ogni nostrano scrittore vivente.

Con alcuni è la dea Fortuna a non far le parti giuste nemmeno da morti. A uno scrittore, per esempio, della distinzione di Nino Savarese nega ogni spazio, mentre ne accorda in sovrabbondanza a Dino Garrone e a Berto Ricci. Gli è che certi scrittori, tra i quali anche Moscardelli, continuano a tirarsi dietro immutato il proprio reo destino. E non tutti, come Boine, Michelstaedter, Gobetti, s'imbattono in un Cordiè, schedatore scrupoloso. Meno male che altri sono riusciti a piazzarsi, magari con una operetta. Albertazzi, Paolieri, Viani... E speriamo bene per Onofri; fin'ora presente con le sole *Orchestrine*. Così Sem Benelli. Noi non siamo così fanatici, ma la *Cena delle beffe* ha comunque quarant'anni di applaudito palcoscenico. L'autore ha il torto di continuare a vivere? Anche Chiarelli, quando uscì il volume in cui altrimenti avrebbe dovuto essere incluso con *La maschera e il volto*.

Così per Berenson: nulla da eccepire che col suo capo d'opera sui *Pittori italiani del Rinascimento* abbia trovato ricetto. Ma nessun vivente storico e critico d'arte italiano lo meritava ugualmente? La grandezza di uno straniero si valuta meglio di quella di un italiano? E con uno straniero è più facile agir da postero anticipatamente?

Alcuni hanno fatto appena in tempo a salvarsi di diritto. Ricarda Huch, Léon-Paul Fargue, Hans Fallada, Franz Werfel, Charles-Ferdinand Ramuz: tutti deceduti fra il '45 e il '47. Ma un Thomas Mann, un André Gide, un Paul Claudel, un Knut Hamsun? Asteniamoci dai confronti; ma una volta accordata eccezione ad essi quantunque vivi, perchè non estenderla a qualche italiano? Ci pare che non ne manchino con titoli e garanzie già più che sufficienti per meritare un occhio di riguardo e di fiducia.

Anche per le illustrazioni vale lo stesso rammarico. Delle 166 tavole a colori e in bianco e nero intramezzate nel quinto volume, una soltanto reca la firma di un artista italiano vivente; e quest'è Tosi. Delle innumerevoli illustrazioni, non più di tre, e piccoline, sono di Spadini, Carrà e Campigli. E perchè non avere riprodotto l'ormai famosa immagine di Pinocchio inventata dal Mazzanti e goffamente scopiazzata da tutti fino a Disney? Un Pinocchio ci voleva. Nè crediamo che sarebbe stato inopportuno dar più figure ricavate da libri. Inoltre, l'iconografia degli autori. I belli musi incuriosiscon sempre.

Come si vede, noi non ci battiamo per i nostri coetanei immediati, per i nostri «polli», come ritiene Arrigo Cajumi (*Stampa*, 15 agosto '48) tutto dedito — beato lui — alla pesca d'alto mare. Nella trattazione dei *Movimenti spirituali* avremmo voluto trovare l'Ermetismo tanto di ieri quanto di avant'ieri. Anche l'odierno? C'è chi dice che stiamo arrivando al Nullismo. In questo caso saremo esentati da ogni ulteriore pedantesca consultazione.

ENRICO FALQUI

Per la seconda volta la Andersen fallisce la traversata della Manica

CAP GRIS NEZ (Francia), 10 — La campionessa di nuoto danese Elna Andersen ha iniziato nelle prime ore di stamane la traversata della Manica, ma ha dovuto rinunciarvi dopo due ore e cinque minuti. In seguito alla violenza delle onde la nuotatrice era stata colta da malore.

Una congiura femminile scoperta a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 10 — La Polizia ha messo agli arresti per trenta giorni sei signore argentine della buona società e due uruguayane per aver cantato l'inno nazionale e per aver distribuito manifestini contrari al progetto legge per la riforma della Costituzione, approvato dal Congresso peronista. Questi «atti sediziosi» sono stati compiuti dalle otto donne durante un comizio antiperonista tenutosi ieri nel centro di Buenos Aires.

La cattedrale del miracolo

A Colonia una selva di guglie è in piedi, solenne, umana, ammonitrice testimonianza davanti alle acque eterne del Reno

COLONIA, settembre — *Ritornare sul Reno dopo la guerra e tante sciagurate vicende dava una certa emozione, era riprendere una delle strade più belle e romantiche del continente europeo, rivedere luoghi sui quali si era soffermata la fantasia di poeti e di artisti ancor prima di quella dei guerrieri e delle folle umane. Navigare ancora una volta lungo le rive che ospitano a poche ore di distanza la rocca di Loreley ed il castello di Metternich, passare davanti a città come Magonza, Bonn, voleva dire rivivere epoche quasi di sogno dopo che un terremoto universale aveva sconvolto il più stanco continente del globo. Il fiume nulla aveva perduto della sua maestà e della sua poesia, le acque indifferenti al corso della storia serbavano la cerula chiarezza della loro massa liquida scaturita dai monti teutonici per finire in un mare alleato, le rive, nonostante qualche segno di rovina, avevano le selve, i vigneti, la dolcezza dei tempi felici. Soltanto a Colonia la rovina soverchiava l'antica opulenza del paesaggio. Qui la morte aveva vinto la vita, qui la guerra aveva gettato a terra violentemente la civiltà uccidendola col ferro e col fuoco senza misericordia.*

Come riconoscere la grande metropoli in questa nuova Pompei tedesca? Come ritrovare le strade di un tempo, i panorami cittadini fatti di angoli accoglienti, come rivedere i monumenti eretti dall'amore del popolo verso le sue glorie? Il Reno scendendo dalle sorgenti verso il mare incontrava qui la tragedia del suo corso immortale.

Confine della latinità

Colonia era la terza città che il popolo tedesco aveva fabbricato nei secoli. Dopo Berlino ed Amburgo veniva Colonia che ammassava sulle due rive del Reno folle strabocchevoli di tedeschi cattolici mescolati con latini delle regioni vicine, con stranieri di terre anche più lontane che i traffici attiravano verso di lei. Colonia era tedesca ma già non più interamente tedesca, popolata da quella gente della Renania che dalla parte di occidente faceva «pendant» agli austriaci del sud germanico, cioè tedeschi influenzati da fermenti latini, mediterranei a Vienna, atlantici a Colonia. La barriera che divideva moralmente questi renani (come gli austriaci) dal grosso della Germania prussiana era la religione, perchè austriaci e renani sono cattolici ferverosi quanto i prussiani sono tenaci ed intransigenti protestanti. In questa guerra spietata che era condotta soprattutto contro lo spirito orgoglioso del protestantesimo aggressivo e pugnace Colonia come Vienna rappresentavano i vasi di terracotta stretti in mezzo ai vasi di ferro che cozzavano l'uno contro l'altro. Potevano essere risparmiati, ma Colonia non lo fu. Il Reno vide i ponti superbi crollare in macabra rovina nelle acque gorgoglianti, la pianura scorse fiamme alzarsi per centinaia di metri dalla combustione delle borgate coperte di bombe nemiche, le rive del grande fiume rimasero deserte di navi che sparivano affondate o che fuggivano il terrore della morte sempre in agguato.

Che cosa poteva restare della città popolosa, laboriosa, mite e cattolica? Che cosa poteva sopravvivere di quel frutto maturato negli ultimi decenni della Germania trafficante, industriosa e fabbricatrice di ogni ben di Dio? In mezzo alla distruzione soltanto lo spirito poteva sopravvivere e volle certamente Iddio che restasse in piedi quasi intatta, imponente nella sua mole gotica, isolata, paurosamente sola, la cattedrale che gli uomini di Colonia avevano edificata per rappresentare una fede combattuta da grande parte del loro stesso popolo. Non è facile credere ai miracoli, ma questa cattedrale che ancora alza le guglie verso il cielo in mezzo ai ruderi di una prosperosa città fluviale, questa bandiera di pietra che non è stata ammainata perchè i nemici non sono riusciti ad ucciderla rappresenta col fiume che lava ogni giorno le ferite del paese il simbolo miracoloso della eterna vitalità delle genti.

Tu uccidi, tu distruggi, tu incendi, tu scarnifichi, ma il giorno dopo qualche cosa risorge che incomincia a ricoprire le piaghe e si ricongiunge ai resti di quanto ebbe vita prima dei cataclismi. Io giro attorno alla cattedrale con rispetto ed ammirazione. L'avevo veduta per la prima volta subito dopo la prima guerra mondiale e mi ricordavo che Heine vi aveva scorto la frontiera del mondo tedesco con quello latino. A Colonia si iniziava per lui la latinità. Venivo da Berlino dove nulla mi soccorreva verso l'arte, dove tutto era monotonamente immenso e trovavo qui finalmente il senso artistico dei popoli che adorano Iddio colle forme e coi colori. Mi risovveniva la storia della cattedrale incominciata nel 1248 (esattamente sette secoli or sono) e lo scheletro della quale era stato terminato nel 1332, faticosamente portata avanti fino al 1560, poi costretta a restare per secoli paralizzata perchè sulla frontiera della riforma luterana difficile era costruire chiese cattoliche magnificanti come quella. Sorgevano a Colonia moltissime chiese, che prima della guerra raggiungevano il numero di 158 di fronte a 14 chiese protestanti, il paese renano era compatto per la difesa della propria religione anche se il dilagare del protestantesimo si legava sempre più al carattere storico del. drale progrediva lentamente, e sol- la patria germanica, ma la cattetanto nel 1880, appena settanta anni or sono, poteva dirsi finita del tutto, specchio insigne del romanticismo gotico e della fede cattolica sulle soglie della battaglia riformatrice.

Monumento incrollabile

La riforma luterana cercava di togliere a Colonia il primato di centro di studi valorizzando la università di Bonn, la città che fu un tempo centro di attrazione per tutti gli studiosi dei paesi renani cambiava il suo carattere in quello di metropoli commerciale, ma la cattedrale a poco a poco si completava e si adornava di opere d'arte. Settanta anni. Che cosa sono per un monumento di pietra dedicato a Dio settanta anni? Se la distruzione di Colonia avesse colpita anche questa selva di guglie si sarebbe potuto dire che la cattedrale non aveva vissuto. Invece la città è stata massacrata, l'Accademia dove Beethoven, Brahms, Schumann avevano tenuto celebri concerti non esiste più, ma la cattedrale del miracolo è ancora in piedi, solenne, severa, umana, ammonitrice, testimonianza davanti alle eterne acque del fiume più tragico e romantico di Europa che lo spirito resiste anche alla morte e che Iddio resta alto in mezzo alle follie umane.

PAOLO NOMADE

DOPO QUASI TRE ANNI E MEZZO, S'INIZIA TIMIDAMENTE LA CURA DELLE FERITE INFERTE AL REICHSTAG DALLA GUERRA. LE BOMBE E I PROIETTILI DELLE ARTIGLIERIE E DEI CARRI ARMATI NON HANNO RISPARMIATO LA SCRITTA CHE SUL FRONTONE DELLO EDIFICIO DICE «AL POPOLO TEDESCO»

NELLA STAGIONE IN CUI VANNO DI MODA I CONCORSI DI BELLEZZA, RIACQUISTANO ATTUALITA' QUESTE DUE FOTOGRAFIE RIPRODUCENTI MARGARET GORMAN, MISS AMERICA 1921, E LOIS DELANDER, MISS AMERICA 1926. ESSE POTREBBERO RECARE IL TITOLO: «CADUCITA' DELLA BELLEZZA». IN VERITA', OGNI TEMPO HA UN DIVERSO CONCETTO DELLA BELLEZZA

L'arte cinematografica a una svolta

AMARI INSEGNAMENTI della Mostra veneziana

Quando il pubblico chiede a se stesso o agli altri il giudizio su di un film, esso pone di solito la questione sotto termini recisi. Bel film? Brutto film? Una risposta altrettanto semplicistica e recisa per uno che abbia anche soltanto un pallido senso critico è impossibile, nonostante che sia più facile trovare un film inequivocabilmente brutto che uno bello in senso assoluto. Specialmente aleatorio il giudizio espresso dai critici permane schiavo delle prime e spesso ingannevoli sensazioni. La premessa era necessaria per dare la misura delle difficoltà che si presentano a una giuria chiamata a indicare immediatamente le opere destinate a entrare nella storia del cinema e per spiegare come la recente mostra di Venezia abbia in sostanza deluso o almeno non abbia mantenuto le promesse. Se la mostra ha deluso non è stato tanto per mancanza delle opere «assolutamente belle», quanto per i troppi giorni dedicati alle opere «inequivocabilmente brutte»; se non ha mantenuto interamente le promesse, ciò va ascritto al poco che essa ci ha detto di nuovo.

E' stata questa la mostra dei grandi nomi e dei grandi ritorni: Pabst, Ford, Vidor, Flaherty; ma sono appunto i grandi registi che poco o nulla hanno detto di nuovo e che non hanno superato se stessi, come fece Dreyer l'anno scorso, presentando il suo «Dies Irae», oppure Eisenstein, alcuni anni fa, con «Ivan il Terribile». Quali nuovi apporti alla cinematografia ha recato Flaherty con «A Louisiana story», sia come superamento di «L'uomo di Aran», sia come interpretazione d'una realtà sociale? E il Ford di «The fugitive»? E il Pabst di «Der Prozess», per molte ragioni in ritardo di dieci anni? Per tacere del Vidor di «Duel in the sun», vecchio prima ancora di nascere.

Realismo e personalità

Molti infatti credono di fare opera attuale, viva, duratura, rifugiandosi nel realismo, o meglio in un falso schema di realismo, che vive di rendita su certe conquiste italiane dell'immediato dopoguerra nel campo espressivo. Primi fra tutti gli italiani stessi che sperano di aver trovato in certe formule la soluzione di qualsiasi problema. Orbene, la mostra ci ha confermato che non è l'indirizzo generale di una produzione quello che aiuta il regista a creare la sua opera d'arte, ma è il regista stesso che ad un certo punto dà il tono a tutta una produzione, tono che d'altra parte non è distribuibile a dritta e a manca, ma resta strettamente legato a chi lo ha scoperto. Si guardi ad esempio «Sotto il sole di Roma», a nostro avviso ingiustamente ritenuto il miglior film italiano. Per realizzarlo, Castellani si è attenuto alla più rigorosa prassi realista: ambienti non ricostruiti, attori non professionisti, dialogo e gesti disinvolti anche nei particolari scabrosi. E' riuscito persino a svolgere due importanti sequenze nei luoghi di decenza. Ebbene, nonostante questo sciupio di materiale realista, Castellani resta l'autore di «Un colpo di pistola» e di «Zazà», compiaciuto cesellatore, regista geometrico, formalista per eccellenza. Persino le lordure di un gabinetto divengono per lui motivo di calligrafia. Questo in sostanza l'insegnamento più concreto di «Sotto il sole di Roma». L'insegnamento invece che ci offrono i gabinetti di decenza va purtroppo oltre, perchè anche in un altro film italiano, «Anni difficili» di Luigi Zampa, si è ritenuto opportuno introdurne uno e proprio nella scena iniziale. Sia ben chiaro che qui non si vuole dare lezioni di moralità come fine a se stessa e che personalmente nulla avremmo da ridire su di un film il quale fosse interamente mantenuto in simili ambienti, qualora la scenografia traesse giustificazione dal racconto. E di simili esempi è costellata tutta la storia del cinema. Ma nel caso dei film italiani considerati esiste questa giustificazione? esiste una necessità? Quale sostanziale differenza ci sarebbe, se si ambientassero altrove le scene citate?

«La terra trema» di Visconti e «Amore» di Rossellini sono ben diversamente produttivi. Sì che si può parlare di realismo italiano, nello stesso caso del film di Rossellini, che alla resa dei conti si risolve in un'esperienza fallita. Ma fallita per un motivo del tutto marginale, come sarebbe quello di dedicare un film all'arte, anzi alla «grande arte» d'un'attrice, e non ad elementi filmicamente più plausibili. Al di fuori di questo peccato originale, resta però il tentativo di Rossellini di iniziare una nuova forma di racconto cinematografico, un equivalente filmico a quello che in letteratura viene chiamata «novella» ovvero «romanzo breve». Sono appunto i film di Rossellini e di Visconti quelli che danno la sensazione della continuità nella scuola italiana. E il realismo, le istanze sociali di una qualche attualità li possiamo trovare anche in documenti storici come in «Der Prozess» o in «Oliver Twist» di David Lean, uno dei due oggetti preziosi che J. Arthur Rank ha voluto presentare a Venezia. Rank ha così dimostrato che si può essere produttori onnipotenti senza perdere pertanto la propria intelligenza, al contrario di quanto hanno fatto i produttori associati delle grandi case americane, che si sono intestarditi ad inviare opere come «The big clock» e «National velvet», trattando la direzione della mostra quasi fosse una qualunque società commerciale che gestisca sale cinematografiche.

Quanto si è scritto a proposito della IX Mostra del Cinema merita una conclusione più accorata. I lettori, i radioascoltatori, che per tre settimane intere si sono sentiti decantare le lodi di «Hamlet», di «La terra trema», di «A Louisiana story», di «L'ultima tappa», potranno legittimamente chiedersi quando queste pellicole si decideranno ad entrare nel circuito normale di sale. Ebbene, non temiamo di sbagliare dicendo che nelle condizioni in cui versano i nostri circuiti, questi film hanno scarse o nulle probabilità di essere presentati al pubblico.

Arte e cassetta

E' una crisi questa che di anno in anno va acuendosi e che porterà o alla morte del cinema, fatto con intendimenti d'arte, oppure ad una radicale modifica dell'attuale ordinamento degli spettacoli. Si pensi alla storia della Mostra: negli anni precedenti la guerra, la sigla «premiato a Venezia» che gli esercenti si affrettavano ad aggiungere ai loro manifesti pubblicitari, costituiva effettivamente un ottimo passaporto commerciale al loro film; nel '46 i film premiati si son visti ancora, ma quasi tutti proiettati nelle sale di secondo e terzo ordine e durante la stagione estiva; film del '47 poi, non li abbiamo nemmeno visti, forse anche perchè i cinema secondari questa estate avevano chiuso i battenti.

La spiegazione di questo fenomeno è secondo noi abbastanza semplice: ormai il cinema si sta avviando verso forme d'arte mature e difficili che non possono più interessare la totalità degli spettatori: ha bisogno di un suo pubblico particolare come lo hanno la musica, il teatro e tutte le forme artistiche dello spettacolo. Ma sarà un pubblico che non potrà mai riempire per otto giorni e, ciascun giorno, per quattro volte, sale della capienza di migliaia di posti. Sarà un pubblico limitato e scelto, un pubblico appassionato, che non andrà al cinema con intenti puramente digestivi. Questo pubblico non è un'entità astratta nè una realtà da venire, in sostanza esiste già e delle sue esigenze o prima o poi si dovrà pur tenere conto. Esistono pertanto i cineclub, esistono le cineteche che raccolgono con pazienza il materiale filmistico più degno di essere conservato; esistono, ma conducono vita grama perchè il cinema è arte sopra ogni altra costosa, e l'attuale ordinamento non permette alcuna attività che non sia immediatamente lucrativa. Di questo importante ramo della cultura e dell'arte moderna, dovrà pure ad un certo punto occuparsi il Governo, sostentandolo, almeno nella sua formazione, risparmiandogli l'umiliazione di doversi adeguare allo spirito dei giornali a fumetti.

CALLISTO COSULICH

Il primo technicolor prodotto in Italia

Tra i cortometraggi presentati al Festival di Venezia, uno acquista valore storico essendo il primo technicolor prodotto in Italia. Si tratta di un cartone animato disegnato dal pittore veneto Nino Pasotto, il quale fa agire, in una gustosa scenetta, la nota figura pubblicitaria di una casa di liquori. Intelligente e denso di trovate umoristiche e di spunti allegorici, il cortometraggio — che è stato fotografato in Italia dal Brizzi e stampato a Londra — è un piccolo capolavoro di buon gusto e di tecnica cinematografica. Lo segnaliamo con particolare piacere poichè ne è produttore il concittadino dott Ferry Mayer. Egli ha pure presentato a Venezia un secondo cortometraggio pubblicitario consistente in un arguto monologo sostenuto con ineffabile candore da Edoardo De Filippo. I due «pezzi» si proiettano in questi giorni a Trieste e nelle maggiori sale d'Italia.

Prime visioni

Bernadette

Bernadette Soubirous, la ragazza che nella grotta miracolosa ebbe la visione celeste della Signora di Lourdes, ha avuto un appassionato biografo nello scrittore israelita Franz Werfel. La storia del fortunato libro è nota. Werfel, che all'epoca dell'occupazione tedesca della Francia, s'era rifugiato a Lourdes, promise a se stesso che avrebbe scritto la storia di Bernadette, che poi è la storia di Lourdes, se fosse scampato alla persecuzione dei nazisti. E il voto è stato sciolto. Fatto il libro, poco dopo — nel 1944 — il regista Henry King faceva il film. E' una opera coscienziosa, raccontata in forma piana e priva di qualsiasi arditezza formale, ma non per questo meno emotiva; anzi il regista che fu già l'autore di «Settimo Cielo» ha saputo dare risalto e vigore agli aspetti più profondamente umani della vicenda e specialmente a quella sorta di martirio a cui la piccola veggente fu sottoposta dallo scetticismo del mondo. Il regista è stato grandemente aiutato dalla purezza di luce ch'è negli occhi di Jennifer Jones.

G.

LE CELEBRAZIONI A MOSCA nell'anniversario del conte Tolstoi

MOSCA, 10 — Si apprende da fonte sovietica che Nikita Tolstoi, pronipote dello scrittore, che è stato allevato in esilio a Belgrado, ha partecipato alle celebrazioni del 120.o anniversario della nascita del conte Tolstoi all'Università di Stato di Mosca.

L'UNIONE MONDIALE per le scienze mediche

LONDRA, 10 — La radio svizzera ha annunciato stamane che il Congresso medico internazionale, attualmente in sessione a Ginevra, ha deciso che in quella città venga istituita la sede di un'unione mondiale per le scienze mediche.

Gusto della decorazione di cent'anni fa

CASE E ARREDI INGLESI nello stile che fu detto Regency

Il pericolo di quella moda era il "pastiche,,

E' la seconda volta che nel corso di due anni si è cercato di rendere al Padiglione di Brighton lo splendore primitivo, ammobiliandone e decorandone le sale, di solito usate per riunioni e conferenze, con i più sontuosi esemplari di quel curioso stile della Reggenza che è una simpatica deviazione dalla classica severità del mobilio inglese in omaggio allo stile Impero dei continenti.

La Regency Exhibition che si è chiusa in agosto ha veduto la sala dei banchetti del Padiglione, decorata alla cinese, restituita all'aspetto che aveva allorchè Giorgio IV nel 1824 vi dette un solenne convito: la tavola era imbandita come in attesa del sovrano «dandy» dal vacuo sorriso e dal profumato «toupet» color nocciola. Tra i mobili figurava anche quel pittoresco servizio dorato ispirato al motivo dei delfini che la vedova di Mr. John Fish (come dire la signora Giovanni Pesce) donò nel 1813 al Greenwich Hospital in memoria di Nelson, e quest'aberrazione del gusto, che par suggerita dal gioco di parole su un nome, e quella più vasta eccentricità che è il Padiglione di Brighton, ibrido edificio indocinese che neanche gli elogi di Sacheverell Sitwell riescono a farci ammirare, ci fan chiedere le ragioni dello strano fenomeno. Mobili pisciformi, cupolini a cipolla, cineserie, indianerie, non sono che testimoni dell'enorme voga pel pittoresco che imperversò in Inghilterra dalla seconda metà del Settecento, prendendo origine dall'entusiasmo pei quadri di Salvator Rosa, del Lorenese, del Poussin, che i patrizi in giro d'istruzione sul Continente (il grand tour) avevano importato nell'isola. Non si contentarono di ammirare quei paesaggi; vollero tradurli in realtà nel meno alcionio dei climi, e i giardini inglesi si modellarono sui campi elisi, e le ville furono edificate in conformità del partito pittoresco che esse potevano offrire in tali giardini.

Il Padiglione di Brighton

La dipendenza della villa dal giardino è attestata per esempio dal nome dato alla villa reale di Brighton, che è appunto un Pavilion, un Padiglione, accessorio di un giardino. Cominciarono coll'adattare la casa al paesaggio, e finirono per portare il giardino nella casa, osserva Donald Pilcher nel suo recente volume sul «Regency Style» (Londra, Batsford, 1947), poichè vollero fiori negli ambienti, e il «conservatory», la serra, divenne un'amenità indispensabile del salotto. L'architettura e la decorazione, furono, forse in maggior misura che in altri periodi, governate da critici emozionali, si vollero ottenere dagli edifici quelle stesse sensazioni che provocavano le colorite e imprecise descrizioni di paesi e palazzi e castelli dei romanzi «neri», onde lo stile fu neogreco o neogotico (o entrambi: chè si dan casi di edifici gotici all'esterno e classici all'interno) o rustico al modo svizzero (il «cottage orné», secondo la curiosa grafia di allora), o moresco o turco o indiano (perfino un minareto o un mausoleo indiano eran trovati appropriati alla scena rurale inglese) in conformità della «Stimmung» che si voleva provocare.

Si cominciò col voler armonizzare la casa co. paesaggio, ma il paesaggio stesso non lo si accettava come un dato naturale, bensì filtrato attraverso un'interpretazione letteraria: quante verdi valli d'Albione parvero valli di Tempe, e invitarono a elevarsi costruzioni che solo in marmo pentelico e contro un cielo mediterraneo avrebbero avuto il loro pieno senso. Tuttavia il classicismo nordico s'è guadagnata una sua bizzarra acclimatazione, e colonnati e templi e archi di trionfo greco-romani, sebbene di continuo insidiati e affumicati da cieli inclementi, non ci sembrano più fuori luogo a Pietroburgo e a Edimburgo, nè biasimiamo gli architetti di Bath, specie John Wood il giovane, per avere nei famosi «crescents» tradotto in concavo la facciata del Colosseo, o riprodotto la magnifica curva del colonnato del Bernini (su Bath può ora vedersi l'ottima monografia di Bryan Little pubblicata in occasione del diciannovesimo centenario della fondazione della città, «The Building of Bath, Londra, Collins, 1947. Il pericolo d'una tale moda era il «pastiche», e se qualche volta vi caddero in pieno — come nella piazza di Plymouth, dove la biblioteca pubblica è in stile egizio, il municipio è greco, e una cappella è gotica con influssi indiani! —, e se mai non lo evitarono completamente, tuttavia gli architetti riuscirono di solito a conciliare le esigenze emozionali del pubblico con la serietà dell'arte risalendo ai principi, e contemperando il pittoresco con l'utile e il funzionale, nessuno meglio del Soane, che pur aderendo al vocabolario corrente di motivi, s'avvicinò più d'ogni altro a una formula originale, che in certi casi ci sorprende per la sua modernità.

Il Soane rappresenta, tuttavia, per certi rispetti, un andar contro corrente, poichè i suoi edifici, anzichè cercare di armonizzarsi con lo ambiente circostante, tendono a chiudersi in sè e isolarsi come dure forme geometriche, e offrono invece nell'interno un sottile studio di punti prospettici, una magistrale organizzazione dello spazio limitato che ha del miracoloso. Che del resto gli architetti della Reggenza fossero dei tecnici consumati appare evidente dai teatri che essi costruirono, piccoli teatri dove i problemi della sala e del palcoscenico sono spesso risolti con eleganza, come ci ha mostrato Richard Southern nel suo nitido volumetto dedicato alla «Georgian Playhouse (Londra, Pleiades Books, 1948). A facilitare la soddisfazione dei committenti concorsero pure i materiali e il diffondersi di processi industriali: lo stucco permetteva di tradurre in atto le più ardite fantasie del pittoresco, ed eleganti balconi e roste di ghisa si produssero in serie a modico prezzo. Senza lo stucco come sarebbe potuta avvenire quella rivoluzione nella decorazione inglese che Robert e James Adam attuarono poco dopo la metà del Settecento?

L'opera degli Adam ha formato oggetto d'un volume di James Lees-Milne (The Age of Adam, pure pubblicato dal Batsford, 1947) che, ridescrivendo come Robert Adam giunse al suo stile attraverso allo studio delle rovine del palazzo di Diocleziano a Spalato, delle tombe della Via Latina e delle terme romane (ma perchè il Lees-Milne parla di «catacombe» anzichè di terme?), e degli arabeschi delle Logge Vaticane e di Villa Madama, mette in luce come alla solennità e alla staticità del palladianismo precedente, Adam opponesse uno stile più adatto all'intimità domestica e animato da un elegante dinamismo. E' vero, i suoi arabeschi provocarono critiche: parvero filigrane di zucchero; i suoi medaglioni furon chiamati piattini da «dessert», e la grazia dei colori grigi, verdolini e cannella, toni chiari e sommessi, è tenue ed effeminata in confronto di quel che seppe fare un allievo di Adam, il Cameron, a Tsarskoe Selo, con l'ardita policromia di marmi preziosi e paste di vetro; ed è vero anche che la tragedia di Adam fu di non esser mai riuscito a tradurre in atto il suo sogno d'un edificio monumentale (vi giunse però vicino a Kedleston, nella gran sala di Syon House, e nella galleria di Newby Hall). Ma codesto stile finì nondimeno per improntar di sè tutta una fase dell'architettura inglese grazie a certi caratteri tipicamente britannici.

Precursori del "razionale,,

Il dorismo di Soane è molto meno risentito di quello degli architetti tedeschi suoi contemporanei ispirati allo stesso movimento; ma se per lui non può parlarsi di bidimensionalità, questa è poi evidentissima nel caso di Nash, il creatore di Regent's Park. Più che nei singoli edifici, che spesso hanno un puro valore scenografico, il Nash* eccellette nell'ideare complessi architettonici combinati con elementi naturali: poichè di città costruite secondo un piano regolatore non si parla in Inghilterra prima di Bath e di Regent's Park. E proprio in complessi costruiti per un gruppo d'individui privilegiati, in queste aristocratiche esedre e palazzate di Nash attorno a giardini riservati esclusivamente agli abitanti delle case circostanti, o altrove, nell'allontanare la casa dalla strada con l'interposizione di spazi arborati e di prati, s'ha da vedere l'embrione della città moderna, ove la casa non è più a sè stante, ma si articola in un complesso edilizio fornito d'ogni amenità. E questo è il più notevole contributo degli architetti della Reggenza all'edilizia moderna. Partiti dai capricci pittoreschi dei dilettanti, essi preannunciano la funzionalità e il carattere semi-campestre delle case del popolo.

MARIO PRAZ

"Per non morire,,
di Aldo Capasso

Capasso trae la sua prima ispirazione da elementi classici e in special modo dal classicismo più puro, quello greco. Vi unisce la sensibilità dell'uomo moderno e costruisce così una solida opera di melodia ferma. Esempio notevolissimo di questa sua personale espressione d'arte, l'abbiamo nell'*Ultimo canto di Saffo*, dove una fluente musica di parole si unisce ad una speculazione profonda delle cause psicologiche che determinano l'alterno moto dello spirito individuale verso il godimento dei propri limiti e verso l'orrore dei propri limiti.

... Chi mai possiede
la misura per misurar gli abissi
ed i vertici?...

dice il poeta. Perchè limite esiste all'abisso e limite al mistero dell'uomo, che materialmente tocca il fondo nella morte e spiritualmente comincia nella morte ad avere un limite nei mondi e nelle leggi universali che li reggono.

Infine, il mistero dell'uomo non è che il mistero del cosmo, nel quale egli trova orrore e godimento per il limite che quello mette innanzi all'uomo, limite che solo con la morte viene raggiunto. La serenità della morte (quale Saffo vede nella ben ragionata morte sua) altro non è che la certezza di maggiormente vivere unendo la propria entità all'entità universale. Questo dice Saffo liberandosi, quasi senza rammarico, dai legami terreni, e questo dice il Poeta che ha trovato nell'animo greco la serena soluzione del mistero «morte». E nella trionfante ascesa verso il cosmo, raggiunto per mezzo dell'arte, il poeta sente di nascere all'eternità delle leggi universali, che nulla potrà fermare; sente cioè di partecipare dell'infinito e di vivere una più profonda vita al di sopra della piccola e fragile vita individuale.

Le poesie di Capasso vogliono e sanno dire qualcosa di nuovo, soprattutto, hanno qualcosa da dire

Molta meditazione è in queste poesie, una meditazione lineare e che va in profondità, — la meditazione dell'uomo che, in un certo senso, ha superato il piacere che dà l'estetica delle cose, e vuole imbrigliare il valore invisibile e simbolico di queste. E' la ricerca del moto elettronico, se può usarsi simile paragone, della poesia e del sentimento poetico, la ricerca dell'essenza prima creatrice della poesia.

Capasso lascia le ricerche minuziose delle impressioni senza sostanza, dell'accostamento inusitato delle parole proprio agli ermetici, la sua poesia è limpida. Vi è un filo che lega il *sentimento* di ognuna di queste poesie alla logica, alla deduzione filosofica; perchè il vivo sentimento non nasce soltanto, presso i poeti, dalle immagini delle cose sensibili, sì anche talvolta, legittimamente, dalle idee; e l'espressione poetica di un *sentimento meditativo* lascia intravvedere come in trasparenza, le idee che hanno suscitato tempeste e raddolcimenti nel mobile mare dell'animo umano. In tale modo lo scrittore arriva alla superba estrinsecazione di una nuova profonda maniera poetica.

Capasso non cade in nessuno dei suoi versi, nemmeno nel più breve; è come un amico che, a qualsiasi ora noi l'andiamo a visitare, ci riceve sempre in veste impeccabile. Forse ciò è dovuto al lavoro ininterrotto di lima che il poeta per anni ha esercitato dolcemente su ciò che potè essere ritenuto, da lui stesso, nella sua opera, spigolo o imperfezione. Ma soprattutto nell'opera del Capasso c'è il colore delle antiche poesie elleniche, il sapore del miele e dei fiori dell'Olimpo; le nuvole e i pascoli; e le tenebre, vive di Numi inferi, e la luce, viva di deità felici; e un armonioso correre del vento e delle voci antiche che pervade l'opera come un meraviglioso ritorno della pura classicità.

• ELSE TOTTI

Libri ricevuti

Memorie di vita, Ettore Tolomei; ed. Garzanti prezzo lire 1.000.—

Diario di Ciano 1937-38; Ed. Cappelli Prezzo lire 800.—

LE ULTIME DELLA NOTTE

ALLARGAMENTO SULLA DESTRA IN FRANCIA

QUEUILLE HA OTTENUTO l'investitura dell'Assemblea

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 10 — Il radicalsocialista Henry Queuille è il nuovo Presidente del Consiglio della Repubblica francese. Egli ha ricevuto stamane l'investitura della Assemblea con 351 voti contro 196 e 71 astenuti. Per non incorrere nelle stesse difficoltà di Schumann, che dopo aver ricevuto l'investitura [illegible] di fallire nella composizione del Governo, Queuille si è presentato stamane con un Ministero praticamente già fatto e con una lista ufficiosa in tasca. Essa verrà resa nota domattina e comprenderà i nomi di Marie e Ramadier come Vicepresidenti, Schumann agli Esteri, Moch agli Interni, [illegible]

[illegible]

l'aspetto d'un Governo di transizione fra la Terza Repubblica ormai defunta e una collaborazione dei partiti moderati con De Gaulle.

Queuille, che appartiene a quelle file radicali dove De Gaulle conta simpatie sempre più numerose, è stato vicepresidente del governo provvisorio di Algeri alle dirette dipendenze di De Gaulle. Pur non essendo oggi tra i suoi partigiani dichiarati, non è certo da considerarsi un avversario del generale, ed è tra i più indicati a risolvere quei compiti di transizione cui più sopra accennavamo. E' un uomo della Terza Repubblica, della quale fu Ministro una dozzina di volte. [illegible]

GIANNI GRANZOTTO

TRENI IN PARTENZA dalla Capitale tedesca?

BERLINO, 10 — [illegible]

vagoni postali precedentemente giunti da Berlino con un treno sovietico.

Sebbene i funzionari che hanno dato queste informazioni abbiano espresso il parere che il traffico proseguirà d'ora in poi normalmente, non risulta tuttavia che da Berlino siano in partenza altri treni diretti verso la zona britannica. Nè d'altronde viene segnalata alcuna ripresa sul tratto di Helmestedt, chiuso dai russi sin dall'inizio del blocco.

De Gasperi riceve i dirigenti della G.I.A.C.

ROMA, 10 — Oggi a mezzogiorno il Presidente del Consiglio De Gasperi ha ricevuto il prof. Carlo Carretto, Presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, insieme a mons. Federico Sargolini, assistente centrale della G.I.A.C. Il prof. Carretto ha riferito sull'esito della prima giornata del convegno, illustrando il programma delle manifestazioni dei prossimi giorni.

L'on. De Gasperi ha assicurato la sua presenza, insieme ad altri membri del Governo, per la «notte della fede» che si svolgerà domani sera e [illegible] domani sa[illegible]

Questa sera alle 21 al Colosseo si è svolta l'annunciata funzione del[illegible] che ha concluso la prima giornata del convegno della [illegible] nel grandioso anfiteatro [illegible] e gremi[illegible] circostante. [illegible] portava la [illegible] parole d'apertura [illegible] sacerdote, [illegible] preghiere [illegible] «stazione» [illegible] un delegato [illegible] più cattolica. [illegible] partecipava [illegible] muoversi dal [illegible] da una croce col [illegible] portavano [illegible] cerimonia [illegible] 23.

[illegible] sue e dall'altro che se si decidesse ro tradurre in nuove elezioni tutte le fluttuazioni dell'opinione pubblica, tutti i Paesi democratici diventerebbero ingovernabili.

«Ma innanzitutto — ha detto Queuille — il sistema elettorale vigente (vale a dire quello della rappresentanza proporzionale) costituisce veramente il miglior modo per esprimere la propria opinione?» Era una chiara premessa alla revisione del sistema elettorale che è uno degli argomenti sui quali ha a lungo insistito il movimento di De Gaulle. Al momento attuale, tuttavia, date le impazienze che regnano nel Paese, può anche sembrare un ostacolo ritardatore sulla via che conduce a una rapida consultazione elettorale.

Il ragionamento che Queuille avrebbe tenuto ai gollisti rappresentati nell'Assemblea, con i quali ha lungamente conferito ieri, sarebbe questo: il Governo farà di tutto perchè le elezioni cantonali abbiano regolarmente luogo in ottobre. Se esse dimostreranno che vi è veramente nel Paese un considerevole spostamento di opinione in rapporto all'attuale forza parlamentare la questione della necessità di nuove elezioni generali sarà praticamente risolta. Ed intanto il Governo preparerà il terreno alla riforma elettorale. Le nuove elezioni non potrebbero comunque aver luogo prima del 21 aprile. E' già un notevole progresso sulla posizione dei precedenti Governi. Ed ha valso a Queuille la benevola neutralità dei gollisti, per lo meno di quelli che siedono alla Camera, i quali hanno assunto nei confronti del nuovo Governo una posizione di attesa.

I prossimi discorsi che De Gaulle pronuncierà nel suo giro di propaganda nelle regioni meridionali chiariranno in ogni modo quale sarà l'atteggiamento ufficiale del suo movimento. Si pensa che il Governo di Queuille potrebbe nello sviluppo degli avvenimenti assumere

LA CONTESSA E IL CONTE SFORZA FOTOGRAFATI ASSIEME A LORD STANSGATE, PRESIDENTE DELL'UNIONE INTERPARLAMENTARE, E A LORD PERHAM, DELLA DELEGAZIONE BRITANNICA, AL RICEVIMENTO OFFERTO DAL SINDACO DI ROMA AI RAPPRESENTANTI DEL «PARLAMENTO DEI PARLAMENTI» RIUNITO NELLA NOSTRA CAPITALE

E' MORTO A COBURGO Ferdinando di Bulgaria

L'ex Zar aveva 87 anni

COBURGO, 10 — All'età di 87 anni è deceduto oggi a Coburgo, dopo una breve malattia, Ferdinando I, ex Zar di Bulgaria, che nel 1918 abdicò in favore del figlio Boris, il quale da allora viveva a Coburgo, prendendo parte alla vita sociale e ai problemi civici della città. Dovunque fosse una scuola da costruire o una strada da migliorare l'ex Zar era pronto ad intervenire col suo contributo in denaro e in consigli, tanto da diventare una delle figure più popolari di Coburgo. Esperto in problemi di mineralogia e collezionista di uccelli e di esemplari di fauna tropicale, Ferdinando aveva donato la maggior parte delle sue collezioni al Museo cittadino di Coburgo.

I funerali dell'ex Zar si svolgeranno nei primi giorni della settimana prossima a Coburgo.

Ferdinando, fu chiamato il rinnovatore della Bulgaria perchè, all'atto della sua incoronazione al principato, vivamente osteggiata dallo Zar delle Russie, incominciò un lungo e paziente lavoro per creare un'economia nazionale bulgara e un'industria, che prima del suo avvento al potere erano praticamente inesistenti. Ferdinando fu tra l'altro un appassionato della meccanica e si deve a lui l'incremento del traffico ferroviario nella Bulgaria, e la realizzazione dell'Orient Express. Anche suo figlio Boris aveva ereditato la passione del padre per le ferrovie.

A proposito del suo ritiro, si ricorda una sua frase, detta all'Ambasciatore francese a Sofia, Paleologue: «Che orrore se dovessi finire pietosamente la vita a Coburgo!». Il suo presentimento si è avverato.

AVVENIMENTI SPORTIVI

La «C» a 76 squadre
Formazione del Girone B

MILANO, 10 — La Lega nazionale calcistica informa che le gare di campionato serie A e serie B in calendario per il 19 e il 26 settembre avranno inizio alle ore 16. A partire dal 3 ottobre, col ritorno all'ora solare, tutte le partite incominceranno alle 15. Per quanto riguarda il campionato di serie C, la Lega ha deciso di ammettere alla disputa del suddetto campionato le seguenti società: Sanremese, Manzese, Avellino, Crotone, Glas Vitus, Arezzo, Messina, Pistoia, portando così al numero massimo di 76 le squadre partecipanti al campionato. Non avendo il Rieti inviato la sua iscrizione, la stessa società viene considerata rinunziataria ad ogni effetto.

Il Girone A risulta formato da 20 squadre, il Girone C da 19, il Girone D da 17; il Girone B da 20 squadre, che sono le seguenti: Pro Gorizia, Edera, Libertas, Udinese, Treviso, Bolzano, Montebelluna, Mestrina, Marzotto, Pro Rovigo, Centese, Baracca di Lugo, Cesena, Rimini, Bondenese, Suzzara, Mantova, Pro Palazzolo, Monza, Pro Lissone.

Per il campionato riserve invece la Lega preso atto dei voti formulati dall'assemblea nella recente riunione tenutasi a Milano, ha suddiviso il campionato stesso in cinque gironi. Il terzo girone comprende, oltre la Triestina, il Bologna, il Modena, il Venezia, il Padova, il Verona, il Vicenza e la Spal.

FOOT-BALL E QUATTRINI

Giuocatori della Triestina che protestano

A quanto s'apprende, un vivo malcontento d'origine economica s'è diffuso fra i giuocatori della Triestina, specialmente fra coloro che, in seguito alle nuove disposizioni federali, non hanno diritto ad alcun premio di reingaggio. Com'è noto, la Federcalcio ha disposto recentemente che le società siano tenute ad assegnare a ciascuno dei propri giuocatori un premio della somma, come massimo, di lire 300 mila: sono esclusi dal beneficio del premio i giuocatori acquistati da appena un anno. Quelli fra i rosso alabardati che si trovano nelle condizioni previste dall'esclusione avrebbero spinto la loro protesta fino a piantare in asso la comitiva soggiornante a Fai di Trento, giungendo inaspettatamente a Trieste. Il gruppo dei protestanti, cui si sarebbe aggiunto qualche giuocatore malcontento per altre ragioni, ha chiesto un colloquio al presidente della Triestina per esporre i termini della protesta. E' difficile che la divergenza possa essere appianata abbastanza rapidamente da permettere alla comitiva di essere a Vicenza domani per la prevista partita d'allenamento.

L'atteggiamento dei giuocatori triestini non è un fenomeno locale ma fa parte di un più vasto fermento interessante, in forma più o meno acuta, tutte le società italiane. Vi è un profondo dissidio d'interessi fra le esangui riserve finanziarie della gran parte delle società (quasi tutte in istato fallimentare) e gli appetiti dei calciatori che, lusingati dagli smisurati guadagni dei primi anni del dopoguerra, mal si acconciano alla stretta del borsellino ordinata dalla Federazione.

A Salimbeni la sesta tappa del Giro del Belgio

COVIN, 10 — Salimbeni, vincendo la tappa Arlon-Covin, ha finalmente colto il successo nel giro ciclistico del Belgio per gli indipendenti, dove gli italiani fin dalle prime tappe si sono dimostrati tra i migliori. Dopo la sesta tappa de Mulder è al comando della classifica, Simonini è quinto e Fumagalli undicesimo.

IN L'IZA I MIGLIORI PATTINATORI DEL MONDO

Oggi Monfalcone assegnerà le maglie iridate ai campioni

MONFALCONE, 10 — (V.) Tutto [illegible] per le due [illegible] monfalconesi: [illegible] di tutti i [illegible] ora una volta [illegible]ione di po[illegible]ri, sistemate le tribune, le gradinate e le recintazioni, non manca che trasportare al suo posto la tribuna C, che sbarrerà completamente le vie Duca d'Aosta e IX Giugno. Centinaia di multicolori lampadine circonderanno tutta l'area di gara, sospese a mo' di lampioncini veneziani, mentre fasci di vivida luce illumineranno in continuazione i ruderi della vecchia Rocca.

Preceduta da una gara per novizi, avrà luogo alle ore 20.45 la sfilata dei partecipanti ai Campionati del mondo, che si preannuncia solenne e coreografica; seguirà la radiodiffusione delle prime battute degli inni nazionali delle squadre in campo, che verrà ascoltata in piedi da tutti i presenti. A tale proposito va ricordato che l'esecuzione di qualsiasi inno nazionale, italiano compreso, va ascoltata in silenzio, civilmente, senza accompagnamenti canori di qualsiasi genere: è la consuetudine d'ogni civile compagine e torna pertanto ad onore di chi vi si attiene. Ultimata la sfilata e le annesse cerimonie, verrà dato il «via» alla gara per il titolo mondiale dei 5000 metri, nella quale distanza è primatista mondiale, con il tempo di 8' 17"3/10, il nostro Venanzi, mentre l'altro «azzurro», Lazzari, ne detiene il titolo di campione nazionale per il 1948. Omologato dalla giuria il risultato della prova, si procederà alla proclamazione del campione del mondo, il quale, seguito dal secondo e terzo classificato, salirà sul più alto dei tre gradini sistemati di fronte alle tribune per ricevere la maglia iridata, mentre sui tre appositi pennoni saliranno le bandiere delle Nazioni dei tre atleti e verrà eseguito l'inno nazionale del vincitore.

Avranno quindi svolgimento le gare nazionali di contorno, maschili e femminili, delle quali la più interessante e combattuta sarà l'«americana» di 5000 metri. A conclusione della prima giornata, verrà corsa quindi la gara di campionato mondiale dei 20.000 metri (il cui primato mondiale è pure detenuto da Venanzi, con 36'4"): prova massacrante e selezionatrice, che farà impegnare molto severamente anche i pattinatori più quotati, specialmente se si considera che il difficile e sinuoso circuito dovrà venir percorso per ben quarantatrè volte. Con la proclamazione del secondo campione mondiale, si chiuderà la prima fase di gare, che verranno riprese domani, alle ore 14, con la disputa della prova sui 1000 metri, ad eliminatorie.

L'elenco degli iscritti

Ecco l'elenco degli iscritti ai campionati del mondo. **Belgio:** 1) Picquer, 2) Taeymans, 3) Weynen, 4) N. N. **Francia:** 5) Andrieux, 6) Bermejo, 7) Fichaux, 8) N. N. **Granbretagna:** 9) Halford, 10) Hartigan, 11) Martin, 12) N. N. **Spagna:** 13) Yemenel, 14) Robles, 15) Viave, 16) N. N. **Svizzera:** 17) Baumgartner, 18) Fehr, 19) N. N.; 20) N. N. **Italia:** 21) Galessi, 22) Lazzari, 23) Rossi, 24) Venanzi.

Elenco degli inscritti alle gare nazionali di contorno: 1) Bazzani, 2) Mocellini, 3) Carmeli tutti di Brescia; 4) Fabretti, 5) Pedretti di Ferrara; 6) Migliorini, 7) Tedeschi, 8) Bussolino di Sesto S. Giovanni; 9) Cazzaniga, 10) Piazza, 11) Squanquarillo del C. S. I. - Roma; 12) Ristich, 13) Pocciantì dell'A. S. S. I. - Firenze; 14) Capparotti, 15) Turini di Genova; 16) Piemontesi dell'Edera, Trieste; 17) Mettilli, 18) Cartoretto dell'U. S. Triestina; 19) Finzi, 20) Ferlati dell'U. S. Invicta - Trieste; 21) Angelini, 22) Zanfrà, 23) Cedi, 24) Raso dell'Edera, Monfalcone; 25) Di Fazio, 26) Armellini, 27) Marchi Aeronautica - Roma.

Le iscritte alle gare femminili: 28) Bossini di Brescia; 29) Zilioli, 30) Ziosi di Ferrara; 31) Guerzoni, 32) Chiappalupi di Brescia; 33) Castellano, 34) Veronesi di Firenze; 35) Bellofatto, 36) Torre di Genova; 37) Arrigoni, 38) Seravalle di Rovigo; 39) Cattozzo, 40) Lenghi Edera Trieste; 41) Crevatini A., 42) Crevatini M. C.R.D.A., Monfalcone.

Programma delle due giornate:

Sabato 11 settembre: ore 20.30 gara m. 3000 per atleti novizi; ore 20.45 sfilata dei partecipanti ai campionati mondiali; ore 21 gara di campionato mondiale m. 5000; ore 21.15 proclamazione del campione del mondo m. 5000; ore 21.30 gara nazionale maschile m. 3000; ore 22 gara nazionale femminile m. 3000; ore 22.30 gara nazionale maschile americana m. 5000; ore 23 gara di campionato mondiale m. 20.000; ore 23.45 proclamazione del campione del mondo m. 20.000.

Domenica 12 settembre: ore 14 gara di campionato mondiale m. 1000; ore 20.30 gara m. 500 per esordienti («juniores»); ore 21 proclamazione del campione del mondo m. 1000; ore 21.15 gara di campionato mondiale m. 10.000; ore 21.40 proclamazione del campione del mondo m. 10.000; ore 21.50 gara nazionale maschile staffetta m. 500x3; ore 22 gara nazionale femminile m. 1500; ore 22.15 gara nazionale maschile m. 5000 a traguardi; ore 22.35 gara nazionale femminile staffetta m. 500x2; ore 23 gara internazionale per il Trofeo delle Nazioni: «americana» a coppie m. 20.000 a traguardi; ore 23.45 premiazione dei vincitori del «Trofeo delle Nazioni».

Il campionato hockey su prato

H.C. Trieste - U.S. Itala

Domattina, con inizio alle ore 7, si deciderà sul campo C.R.D.A. al Passeggio Sant'Andrea, la contesa per l'aggiudicazione della coppa in palio nel campionato regionale di hockey su prato. Saranno in lizza i due forti undici locali dell'H. C. Trieste e dell'U. S. Itala, le migliori classificate del torneo. L'ingresso è libero; al campo si può accedere con il tram n. 9 e la filovia «A».

La Coppa Felluga di pallavolo

Ecco il programma degli incontri di pallavolo che si effettueranno domani domenica sul campo del C.R.D.A.: ore 8.30: Dalmazia B-Invicta B; ore 9.15: Internazionale-Trieste; ore 10: Invicta B-C.R.D.A.; ore 10.45: Perdente Internazionale contro Modiano.

U. S. Triestina. I giuocatori delle squadre allievi e ragazzi questa sera in sede per comunicazioni.

Gli abbonamenti allo Stadio per il campionato di Serie A

La segreteria della Triestina rende note le nuove condizioni di associazione e abbonamento per la prossima stagione calcistica, di imminente inizio.

Le quote soci sono state così stabilite: socio sostenitore, annue lire 20.000; socio effettivo A, annue lire 4.000; socio effettivo B, annue lire 1.300. Sono state stabilite le seguenti categorie di abbonamenti allo Stadio per l'intera stagione 1948-49: tribuna centrale (con posto numerato) lire 16.000 (per signore, ragazzi sotto 14 anni e soci della categoria effettivi A, lire 14.000); tribuna laterale (senza posto numerato lire 12.000 (ridotti lire 8.500); gradinata lire 4.000. Il pagamento avviene in una sola volta alla consegna della rispettiva tessera. I soci della categoria A che desiderano avere l'abbonamento a prezzo ridotto dovranno pagare la loro quota di associazione in una sola volta.

La «Bianchi» si ritira dalle competizioni dell'annata

MILANO, 10 — La casa «Bianchi», chiarito il proprio punto di vista sui recenti avvenimenti che hanno appassionato il mondo sportivo, rende noto che a seguito dei provvedimenti presi dall'U. V. I. a carico dei corridori Coppi e Bartali, ha deciso di astenersi dalla partecipazione alle residue competizioni della corrente stagione, dando facoltà ai propri corridori di parteciparvi individualmente e ciò al fine di evitare ulteriori danni a loro ed agli organizzatori.

LE CORSE A MONTEBELLO

Sul miglio allungato velocisti e fondisti

Oggi con inizio alle 16 avrà luogo a Montebello il convegno trottistico del sabato che ha nel Premio dei Medici (lire 120.000 metri 1700) la corsa principale. Risultano iscritti: Frabosa, Attaccabrighe, Safa, Maura, Gardenia a metri 1700; Ariete, Verghetta, Moreno a metri 1720. La competizione ricalca la falsariga della generalità delle corse di velocità con la differenza che questa volta vedremo in lizza cavalli con attitudine alla velocità ed altri al fondo. Fabrosa con il numero uno allo steccato è la più indicata dai pronosticatori e ciò è anche avvalorato dal fatto che ha in Ariete un compagno di scuderia capace di fungere alla perfezione da intermediario fra i due start. Non va trascurato il ruolo di Attaccabrighe.

La ciclistica Coppa A. S. C. ACEGAT

Domani, domenica, alle ore 9, si svolgerà sulle strade del Carso e della Litoranea la «Coppa A. S. C. ACEGAT» per veterani e amatori, valevole quale terza prova del campionato giuliano per veterani.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80.25 (80.35), Rendita 5% 94,95 (—), Redimibile 3½% 69.55 (69,50), Redimibile 5% 91,25 (—).

Azionari. Generali 8920 (8875), Ras 2155 (—), Bastogi 2160 (2175), Cantoni 36700 (36500), Olcese 39900 (—), Cucirini 20500 (20000), U. Manif. 130000 (—), L. Rossi 8860 (8750), Fisac 900 (860), Cascami 6100 (—), Fibre 2560 (2540), Snia 5240 (5270), Finsider 548 (—), Ilva 280 (277), Catini 250 (252), Ansaldo 290 (280), Breda 285 (290), Bianchi 304 (305), Isotta 73 (—), Fiat 352 (350), Sade 832 (830), Cieli 2060 (2063), Edison 2825 (2850), Seso 1025 (1032), Vizzola 3215 (3250), Merid. 643 (649), Terni 442 (445), Eridania 13100 (12850), Saffa 1224 (1250), Italgas 29,75 (29,50), Rumianca 169 (182), Burgo 3280 (3270), Pirelli It. 1300 (1310), Pirelli e Co. 1880 (1940).

Dopoborsa: Snia 5215, Bastogi 2155-2160, Edison 2825, Fiat 351, Montecatini 250, Gas 29.50.

BORSA DI TRIESTE

Generali 9000 (8850), Assicuratrice 1025 (1045), Ras 2125 (2125), C.R.D.A. 315 (311).

Valute libere: sterlina 8800/9000, unitaria 1680/1700, marengo 6750/6850, dollaro 610/615, dinaro 195, svizzero 154/157, francese 155/160, scellino austriaco 16.50/17, oro 960, argento 13500.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico, carattere neretto

30-MILA cercansi urgentemente, restituzione quindici giorni, buon interesse, garanzia. Cass. 16830 R, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

ABILISSIMA tuttofare cercasi, disposta trasferirsi Napoli. Telef. 94019, Via Zudecche 1, quarto. 53440 A

PRESTASERVIZI 35-enne offresi presso coniugi soli, cambio stanzino, massima garanzia. Offerte Cass. 16838 A, UPI.

PRESTASERVIZI raccomandate, mattina, pomeriggio, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 A

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B

DOMESTICA disposta recarsi Torino cercasi. Settefontane 30, porta 8.

DOMESTICA stabile cercasi. Indirizzo UPI 53472 B.

DONNA pratica lavori casa, escluso lavare, cerc. mattina, 3 ore, Corso Garibaldi 5, Alessandrino. 53459 B

PRESTASERVIZI cercasi ore combinarsi, presentarsi Molinovento 3, int 6.

PRESTASERVIZI dalle 8-18, referenze, tuttofare, media età, buon mensile, piccola famiglia, cercasi. Parini 6, p. 14.

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 16, buon trattamento, ottima paga, presentarsi Ugo Foscolo 35, Alzetta. 16815 B

RAGAZZA stabile volonterosa, ottima paga, cercasi XX Settembre 16-II, sin.

RAGAZZA media età bravissima governo casa cercasi urgentemente per Milano. Presentarsi lunedì presso Gemelli, via Imbriani 1. 53468 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

BARISTA capacissimo offresi. Cassetta 16715 C, UPI.

ATTIVA seria assolti studi universitari chimica pura offresi laboratorio chimico, analoga occupazione, pratica ramo analitico, preparazione prodotti, conoscenza lingue. Ind. UPI 53463 C.

COMMERCIALISTA corrispondente inglese contabile consulente fiscale, offresi ore pomeridiane. Cass. 16 792 C. UPI.

CONIUGI soli pensionati 40-enni offronsi custodia villa, aiuto lavori domestici. Cass. 16806 C, UPI.

IMPIANTI, bilanci, revisioni, tenuta contabilità qualunque metodo, assume esperto ragioniere. Cass. 16736 C, UPI.

CORRISPONDENTE perfetto italiano tedesco, praticissimo import export trasport, offresi anche fuori Trieste. Cassetta 16828 C, UPI.

IMPIEGATO pratico legnami, paghe, assistenze sociali, referenze, offresi. Indirizzo UPI 53439 C.

PITTORE appartamenti e coloriture, lavoro a perfezione. Tel. 93644.

PITTORE stanze, cucine, prezzi miti. Canarutto Oscar, Settefontane 8, II.

SIGNORINA offresi per bambini ore da combinarsi. Cass. 16800 C, UPI.

19-ENNE bella presenza offresi qualsiasi lavoro decoroso. Cass. 16796 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

PELLICCE, riparazioni, rimodernazioni, pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.

PELLICCERIA Hhippel assume riparazioni e ordinazioni su misura. Boccaccio 12-I.

RADIORIPARAZIONI anche domicilio, laboratorio autorizzato. Stanci, Gatteri 47, telefono 93497. 53486 CC

SARTA giornata rimoderna ripara confeziona per signore, bambini. Tel. 27841.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

APPRENDISTA odontotecnica cercasi. Offerte Cass. 16813 D, UPI.

ASSISTENTE ambulatorio dentistico cercasi. Curriculum vitae. Offerte Cassetta 16813 D, UPI.

GARZONA sarta uomo cercasi. S. Nicolò 8. 53470 D

RAGAZZETTA 14-enne per lavoratorio pellicceria assumesi. Presentarsi dalle 15 alle 16. Nelzi, piazza Borsa 8. 53480 D

SIGNORINA praticissima per ricamo a macchina, cercasi. Via dell'Istria 13, neg.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA centrale presso distinta famiglia cerca medico solo. Cass. 16822 E, UPI

CAMERA vuota comodo cucina minimo disturbo cercano sposi. Telef. 93222.

CAMERETTA mobiliata cerca operaio minimo disturbo, posizione qualsiasi. Offerte Cass. 16823 E, UPI.

STANZA mobiliata centrale, cerca signore solo 37-enne. Cass. 16805 E, UPI.

STANZINO mobiliato cercasi per ragazza sola assente tutto giorno. Offerte Cassetta 16838 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

STANZA centrale ufficio, calefazione, telefono, ascensore, affittasi ottobre. Cassetta 16770 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

AGEVOLMENTE: adulti, ragazzi, interpreti, parlerete qualsiasi lingua. Esami. Traduzioni. Giulia 41, quarto.

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Iniziansi corsi economici selezionati. Iscritti 15 settembre riduzione tutto anno. Traduzioni. Rossini 14. 16653 G

PATENTE autista garantita. Corsi di perfezionamento guida con Balilla o 1100. Scuola autisti, via S. Nicolò 12, tel. 4130.

TRADUZIONI italiano-tedesco viceversa perfette massimo riserbo assumonsi. Indirizzo UPI 53462 G.

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

CUCCIOLO sei mesi bianco-sporco nome «Giugo» smarrito mercoledì. Mancia riportando Opicina, via Ginepri 3.

GIACCA bambina scozzese chiaro, smarrita paraggi Stazione. Mancia rinvenitore. Tel. 90424. 53505 H

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 002 B

VASTISSIMI magazzini affitto S. Sabba. Amministraz. Podlucci, tel. 77-17.

MAGAZZINO m. 4000 coperti scopo deposito affitt. Gaspero Weis, Mazzini 9-I.

QUARTIERE camera camerino cucina, XX Settembre 77, porta 9, scambiasi più grande medesimi paraggi. 53479 I

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTO mobiliato, accessori, giardino, paraggi S. Vito, circa civile inglese, massima urgenza. Tel. 29450, Lugli. 53513 L

SIGNORA seria con figlia prenderebbe consegna appartamento indifferente grandezza, posizione. Cass. 16836 L, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L. 15

ASSORTIMENTO pellicce, pelli guarnizioni, riparazioni, rimodernamenti. Pellicceria Davidé, Corso Garibaldi 11. 111 M

BANCO nuovo da falegname vend. Via Somma, falegnameria. 53497 M

CALDAIA a vapore orizzontale, superficie mq. 8, atmosfere 8, vendesi miglior offerente. Scrivere Cassetta 000 M, UPI.

CANILE, stufe Bechi vend. Via Zudecche 1, quarto. 53441 M

CUCCIOLI tipo lupo belli vend. Via Virgilio 4, tel. 6592. 53466 M

CUCCIOLO lupino razza esemplare, radiogrammofono 5 valvole ottima efficienza vend. Guido Corsi 4. 51815 M

MACCHINA legno combinata 5 lavorazioni perfetto stato vend. S. Francesco 68 B Biasotto. 53467 M

MACCHINA spola rotonda bellissima, 35 mila, altra rientrante Singer, ultimo tipo vend. Manzoni 4, negozio. 53495 M

MOTOSEGA per tronchi tipo «Balilla», motore 5 HP, vendesi miglior offerente. Scrivere Cassetta 111 M, UP. 111 M

PELLICCE pannofix oppossum, teste zampe persiano, capretti, agnelli, gatti, vendonsi prezzi reclame; riparazioni, puliture; facilitazioni pagamento. Jardas, via Udine 10, tel. 8261 (negozio).

PELLICCE oppussum 50.000, agnello, teste persiano straoccasione. S. Apollinare 2.

PELLICCE tutti tipi modelli 1948-49 nazionali ed estere, teste zampe persiano, prezzi ribassati di assoluta convenienza. Pellicceria Cosautta, corso Garibaldi 6, telefono 94295. 53032 M

PELLICCE comuni e pregiate pronte e su misure, prezzi imbattibili. Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II. 1410 M

PELLICCE Pannofix Oppossum, teste zampe persiano, capretti, agnelli, gatti, vendonsi prezzi reclame; riparazioni, puliture; facilitazioni pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261 (negozio).

PELLICCE novità, comuni, pregiate, guarnizioni; prezzi imbattibili. Bravin. De Amicis 29. 16472 M

PELLICCE comuni e pregiate, pronte e su misura, guarnizioni, riparazioni, prezzi d'occasione, facilitazioni. XX Settembre 33, secondo, destra. 53461 M

PELLICCE ogni tipo, lavorazione accurata, modelli recentissimi, prezzi di assoluta convenienza. vend. Alfieri 9-I, d.

PELLICCIA pannofix, montoni ungheresi, persiani, teste, zampe, volpi rosse oppossum, agnello, prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Rittmeyer, 18, telefono 8534. 52819 M

PIALLA elettrica marca Kirchner con motore accoppiato pochissimo usata efficientissima vende Veia, via Cadorna 17.

POMPA elettrica ing. Calella, motore 1 HP., diametro tubo 65 mm., nuova di fabbrica, vende Veia, via Cadorna 17.

RADIO seminuove primarie marche prezzi occasione. Radiobacchelli, Pascoli 24.

RADIO quadrionda 5 valvole vend. occas. nuova di marca. Via dello Scoglio 14, pianoterra. 53456 M

SALDATRICE a carburo completa occas. vende Veia, via Cadorna 17. 53436 M

SCARPE nuovi arrivi prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, D'Azeglio 2. 53419 M

SEGA circolare elettrica vende Veia, via Cadorna 17. 53436 M

SINGER spola rotonda bellissima 35.000, altra garantita, lezioni ricamo macchina. Negozio Gramaccini, Largo Barriera Vecchia 10. 53449 M

SUSTA grande adibita uso letto vend. Ginnastica 35, porta 9. 53483 M

SUSTA con piedi materasso lana vend. Gozzi 3, porta 11. 61821 M

SOLEX lampade 300 candele occas. vende Veia, via Cadorna 17. 53436 M

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, tel 8008.

CARTONI americani, pagando massimo, acquistansi. Vidali 10, tel. 90642. 52549 N

CARTONI pagando bene acquist. Telefonare 4128 53330

MONTAPANNA se in ottimo stato acquistasi. Indicare capacità, voltaggio, prezzo ristrettissimo. Cass. 16804 N, UPI.

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

ASSORTIMENTO matrimoniali belle, solide, convenienti; altre faggio 5000 mensili; salotti, divaniletto, letti, lettini, materassi, attaccapanni. Facilitazioni. Sonnino 26. 53456 NN

CAMERE letto, cucine, salotti, nuovi arrivi, pagamento rateale, confrontate nuovi prezzi. Punzo, Carducci 10. 53108 NN

CAMERE chiare scure cucine modernissime prezzi convenienti vend. Fonderia 10, falegnameria.

CUCINA lussuosa massiccia, altra grandiosa vend. occas. Crispi 51 falegnameria.

CUCINA ottimo stato compero se occasione. Cass. 16782 NN UPI.

CUCINA moderna seminuova biblioteca bar, servizio bicchieri 12, altro giapponese, caffè vend. esclusi rivend. Piazza Venezia 4, II, dest., visitare 10-17.

CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino: lavoraz. accurate agevolaz. pagamento. 002 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici. Camere letto, stanze pranzo cucine salotti, attaccapanni mobili singoli, materassi, suste. ecc. Facilitazioni pagamento. 002 NN

LETTINO cromato con materasso, carrozzella fonda vend. Ind. UPI 53431 NN.

LETTINO vend. Foscolo 20, portiere.

MATRIMONIALE lussuosissima vera occasione. Viale XX Settembre 57, Cosoli.

MATRIMONIALE moderna panniforti occasione. Torricelli 6, falegname.

MATRIMONIALE lussuosa scura, altra chiara panniforti. Via Torricelli 6, falegname. 53333 NN

MATRIMONIALE panniforti massima garanzia vend., prezzo di rarissima occas. Via Fontana 4, interno, falegname (dietro Tribunale). 53415 NN

MATRIMONIALE lussuosa 4 porte, panniforti noce, nuova, con garanzia, vend. occas. in giornata. Veltro 19 A (accanto Ippodromo). 53412 NN

MATRIMONIALE nuova vend. 120.000 trattabili. Androna dell'Olio 1. 53051 NN

MATRIMONIALI nuove, noce, bellissime, 4 porte, panniforti, eventuali facilitazioni pagamento occasione. Pacinotti 11 (telefono 90519) fine Madonnina presso fabbricato in costruzione. 53206 NN

MATRIMONIALE nuova, panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN

MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000, altre lussuosissime, prezzi stralcio. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. Attenzione all'indirizzo.

PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 32 secondo. 002 NN

STANZA letto matrimoniale, tipo vecchio, lire 30.000, vend. Via S. Zaccaria 3-V, 1.

TAVOLO grande, massiccio, allungabile, armadio antico vend. Palestrina 1-I, sin.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ACQUISTO argento brillanti oro monete (disimpegno polizze) prezzi altissimi. Signoretto, Corso 2. 53196 O

ALESATRICI limatrici, torni, trapani, fresatrici, piallatrici, magli, ecc., vend. OCMU, Corso Como 4, Milano. 5491 O

ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40 112233 O

INDIRIZZI selezionati aggiornati nazionali ed esteri. Archivio Steiner, Amberto n. 21, Milano. 5153 O

SCARTI archivio, carta macero, acquista magazzino via del Rivo 4, tel. 6478.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

RAPPRESENTANTE esclusivo fabbrica svizzera orologi cerca collaboratori introdotti in tutta Italia. Cass. 228 D, SPI. Milano.

Q AUTO MOTO CICLI SPORT L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cedesi scambiando affitto con Topolino. Cass. 16787 Q, UPI.

BARCA da diporto m. 6,5, con motore, equipaggiata per crociera, vendesi al miglior offerente. Scrivere Cass. 222 Q, UPI.

BICICLETTA donna ottimo stato gomme nuove vend. Coroneo 41, Maraspin.

BORGO pistoni, segmenti, bielle, bronzine, lubrificanti. Rettifica cilindri. Tufani, Gatteri 38, tel. 94273. 53474 Q

CAMIONCINO 1100 vend. Via del Toro 5, officina. 53329 Q

CUCCIOLO Caproni nuovo occas. vend. Rivalto 2, tel. 93917. 53493 Q

GUZZI 500 con carrozzino vend. causa partenza. Via Ceretto 17, Barcola.

TOPOLINO balestra lunga in piena efficienza vend. Palestrina 10 B. 1441 Q

VESPA 98 III nuova seconda sella terza ruota vend. 140 mila. Zorzut, Canova 22.

VESPA III serie 98 ottime condizioni vend. Telefonare 47-43. 53507 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

CEDESI sana costruzione paraggi Perugino 8 appartamenti 2-3 camere annessi magazzini 200 metri edificabile. Personalmente interessati scrivere Cassetta 16810 R, UPI.

LICENZA bar, buffet o trattoria comp. Cass. 16807 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 30

CASETTA libera rinnovata centro 3 stanze cucina acqua luce gas vend. Ginnastica 9, trattoria. 53473 S

STABILI, fondi, ville vend. Gaspero Weis, via Mazzini 9-I. 53489 S

VENDESI o affitt. negozio tre fori, scambi, condomini, ville, stabili, fondi. Rustia, Caffè Tommaseo. 53482 S

T VILLEGGIATURE L. 30

VALDAORA Pusteria, Albergo Bagni Pervalle, settembre periodo ideale, pensione ridotta. 5798 T